

PROGETTO CIVICO VENARIA REALE

Linee di programma 2020



Elezioni comunali 2020 Candidato Sindaco

Alessandro BRESCIA

**Un'alleanza di comunità per uno sviluppo sostenibile:
economico, sociale ed ambientale**



INDICE

Premessa	2
Il contesto politico e normativo di riferimento	2
Il nuovo ruolo del Comune: un'alleanza di comunità	3
Il progetto civico: VENARIA noslogan	3
1. Venaria strategica: impresa e lavoro, commercio, turismo	5
Lavoro	5
Commercio, aree mercatali, sicurezza	6
Turismo	7
2. Venaria sostenibile: economia, ambiente, territorio, trasporti	9
Risparmio energetico	9
Raccolta rifiuti vs "rifiuti zero"	9
Miglioramento raccolta plastiche	10
Gestione rifiuti speciali	10
Centraline acqua potabile	10
Corona verde	10
Fasce fluviali	11
Parco La Mandria	11
Riduzione dell'inquinamento	11
Inquinamento da elettrosmog	11
Urbanistica, territorio e piani di sviluppo	12
Stop al consumo di suolo	13
Interventi edifici scolastici	13
Viabilità e trasporti	14
3 - Venaria solidale: salute, benessere, comunità	16
Gestione integrata del welfare locale	16
Piano regolatore sociale	17
La salute dei cittadini e monitoraggio del nuovo presidio sanitario	17
Cultura dell'accoglienza e solidarietà sociale	18
4. Venaria culturale: associazioni, eventi, memoria	20
Fondazione Via Maestra	20
Progetti per la Cultura	21
Associazionismo locale	21
5- Venaria didattica: saperi, conoscenze, competenze	22
Progetti per la Scuola	22
6 - Venaria sportiva: associazioni, impianti, scuole, tempo libero	24
Attività sportive	24
7 - Venaria civile: partecipazione, decoro urbano, sicurezza	25
Aree cimiteriali	25
Recupero del patrimonio storico artistico	25
La sicurezza dei cittadini	25
8 - Venaria civica: uffici, trasparenza, fondi UE	26
Ripensare l'Ente Comune	26
Trasparenza, comunicazione e partecipazione	27
Lotta all'evasione fiscale sui tributi di natura comunale	27
Appendice: Rifiuti	28
Appendice: Rischio idrogeologico a Venaria - Idee per un progetto di salvaguardia del territorio	28

Premessa

Il presente programma ha come naturale perimetro di riferimento la Costituzione, in quanto richiamo esplicito ai principi e valori fondanti la Repubblica. Nel contempo, tiene conto e si ispira alla Risoluzione approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 25/09/2015 "Trasformare il nostro mondo: Agenda 2030¹ per lo Sviluppo sostenibile. L'Agenda universale che impegna il pianeta ad una nuova sfida globale, identificando i 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile con i 169 traguardi interconnessi e indivisibili che bilanciano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione economica, sociale ed ambientale.

I documenti citati, insieme alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani rappresentano l'orizzonte di riferimento che qualifica il nostro agire.

I rapporti e di dati disponibili confermano un mondo dove si acuiscono le disuguaglianze sociali, cresce l'inequiva distribuzione della ricchezza e permane un'impronta ecologica superiore alla capacità biogenica del pianeta, con un accumulo crescente di rifiuti dannosi e non riciclabili. Le analisi più accreditate in campo scientifico sembrano sostenere che la sostenibilità ambientale del pianeta da anni sia stata superata. Ciò significa che a partire dagli anni settanta si consuma più capitale naturale di quello rigenerabile e pertanto è da circa mezzo secolo che si sta erodendo, consumando, lo stock, le riserve di capitale naturale. Il monito è chiaro e semplice: una grande parte dell'umanità sta vivendo oltre le sue possibilità; quando la ricchezza naturale deposta nel caveau della Terra finirà il metabolismo ecologico del pianeta, di cui l'uomo è parte integrante, subirà un cambiamento di stato².

Contraddizioni economiche e sociali con un riverbero diretto all'interno delle singole comunità locali.

Per tali ragioni crediamo che le scelte nelle politiche pubbliche non possano prescindere da un approccio sui Diritti Umani e la conseguente esigibilità. Così come sancito nell'articolo 3 della Carta, non solo in termini di uguaglianza formale davanti alla legge, quanto piuttosto nei termini di principio di uguaglianza sostanziale con l'obiettivo di "...rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Principio da considerarsi ad integrazione e completamento del principio di Sostenibilità complessiva, inteso come impatto delle stesse politiche pubbliche sul territorio e nella comunità, secondo le tre dimensioni citate.

Nel nostro programma, tale approccio viene declinato nei principi di Equità, Solidarietà e Sostenibilità. Equità intesa come uguaglianza nell'accesso alle opportunità; solidarietà quale condizione per costruire comunità inclusive e sostenibilità come sviluppo armonico con l'eco-sistema.

Il contesto politico e normativo di riferimento

L'agenda 2030 rappresenta il documento principale riconosciuto dalla comunità internazionale, cui si ispirano le politiche pubbliche dei governi, nonché la stessa Unione Europea. Anche l'Italia ha recepito gli indirizzi contenuti nelle diverse disposizioni normative. Già nel 2016, si leggeva nel DPEF che "l'esperienza del monitoraggio delle politiche pubbliche attraverso gli indicatori di benessere si irrobustisce secondo il percorso indicato dalla Legge di bilancio (163 del 2016). Per il secondo anno è stata presentata la Relazione al Parlamento sugli indicatori Bes (febbraio 2019) che contiene una prima valutazione dei possibili effetti della legge di bilancio sugli indicatori di benessere. La serie storica dei 12 indicatori in linea con gli obiettivi del millennio".

Nel nostro Paese, il livello di raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile³ viene misurato con l'aiuto di un rapporto dell'ISTAT, denominato Rapporto BES benessere equo e sostenibile. Infatti, non è più solo la crescita economica ad indicare il grado di sviluppo raggiunto ma il più ampio ed onnicomprensivo concetto di benessere, misurato attraverso un sistema di indicatori in grado di misurare l'evoluzione del benessere nelle sue diverse dimensioni, in linea con gli obiettivi dell'Agenda e declinati in 12 ambiti di osservazioni, con una particolare attenzione alle differenze territoriali, per genere e generazione.

Il contesto delineato dall'insieme dei Rapporti esaminati rappresenta il quadro di riferimento in cui si inseriscono le linee programmatiche del Governo italiano e delle diverse Amministrazioni regionali, improntate ad affrontare la sfida di una nuova stagione che faccia dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile il suo punto di forza.

¹ <https://unric.org/it/agenda-2030/>

² https://www.ires.piemonte.it/relazione2019/RelazioneAnnuale2019_WEB.pdf

³ <https://www.istat.it/it/archivio/236714>

Il nostro programma si inserisce nel contesto normativo delineato, contestualizzando il nostro agire all'interno di uno scenario di interconnessione che collega il locale al globale.

Il contesto descritto, oltre all'ancoraggio normativo, suggerisce la necessità di fondare le politiche pubbliche sulla base di indicatori oggettivi al fine di aggiornare/correggere, sia in corso sia ex post, le scelte adottate. Al contrario, spesso la politica locale si nutre più della somma/sintesi di indicatori da percezione di chi abita il territorio, non supportati da dati reali.

Il nostro progetto si propone di capovolgere tale logica, senza rinunciare al dato di esperienza del vissuto ma integrato da dati con indicatori misurabili, in grado di definire i bisogni della comunità, per compiere scelte consapevoli, prudenti e oculate.

Il nuovo ruolo del Comune: un'alleanza di comunità

L'approccio tradizionale all'agire politico, anche a livello locale, è quello che prevede (o immagina) che l'Amministrazione comunale possa farsi carico di trovare le soluzioni al vivere comune, andando a soddisfare quei bisogni che il cittadino giustamente rivendica. L'esperienza ci insegna come, spesso, ogni buon proposito di chi governa si scontri con la forza delle cose e con i vincoli imposti da risorse disponibili, procedure amministrative complesse, burocrazia imperante.

Anziché rimandare a nuovi sforzi è necessario cambiare metodo di lavoro e prospettiva d'approccio. Pensare l'Amministrazione comunale quale ente capofila e garante dell'attivazione di un'alleanza comunitaria con gli Enti del territorio (CISSA-Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio Assistenziali, Istituti scolastici, Centro per l'impiego, ASL, Parrocchie, associazioni ed enti del terzo settore, associazioni di categorie e mondo produttivo), affinché sia la comunità, nelle sue parti costituenti, secondo il principio di *solidarietà e sussidiarietà*, a delineare le migliori soluzioni sia per le questioni urgenti che per i progetti di ampio respiro.

A tal proposito si prevede l'istituzione di “**Tavoli di Programmazione e Lavoro (TPL)**” organizzati e formalizzati che affianchino gli assessorati nell'elaborazione delle politiche attive. Qualcosa in più che semplici consultazioni, dove, con le parti interessate, gli assessori possano concertare e condividere le scelte.

In tal modo si conferisce dignità di rappresentanza e voce agli attori sociali della città (quartieri compresi).

Si prevede l'adozione di un Atto deliberativo per la nascita dei tavoli, normandone la composizione, il ruolo e le competenze, nei seguenti settori:

- TPL - IMPRESE e LAVORO - rappresentanti delle associazioni di categorie, associazioni di via, centro per l'Impiego, agenzie interinali;
- TPL - ASSISTENZA E SOLIDARIETÀ - CISSA, ASL, Caritas parrocchiali, associazioni sociali;
- TPL - SISTEMA EDUCATIVO - scuole, parrocchie, associazioni giovanili;
- TPL - SPORT E TEMPO LIBERO - associazioni sportive e ricreative;
- TPL - CULTURA e ASSOCIAZIONI - in questo caso il *tavolo* sarebbe l'Assemblea dei partecipanti della Fondazione Via Maestra, dando piena attuazione a quella parte dello statuto che prevede un coinvolgimento diretto (consultivo e propositivo) del mondo delle associazioni.

Il progetto civico: VENARIA noslogan

Questi sono i valori fondanti, l'approccio e il metodo del Progetto civico per Venaria. Presupposti che qualificano e caratterizzano il nostro agire e schema-guida di riferimento delle singole proposte tematiche per settore di competenza.

Venaria è il progetto. Venaria è l'obiettivo. No slogan vuoti che propongono e promettono soluzioni rapide e facili a problemi complessi che invece richiedono studio, ascolto, mediazione e conseguente capacità di proporre politiche concrete e credibili.

Riteniamo che l'alleanza di comunità sia una possibile via per decodificare la complessità dei sistemi sociali in cui viviamo, e ricercare insieme le buone pratiche da attuare, dove il Comune svolge il ruolo di facilitatore nell'attivazione delle reti sociali che compongono la comunità stessa.

Tale assunto sembra ancora più valido oggi, alla luce dell'unicità del momento attuale, legato all'epidemia COVID 19. È necessaria una riflessione accurata, anche in questo caso, oltre gli slogan “nulla sarà come prima” o “tutto potrebbe tornare come prima”. Abbiamo l'obbligo di ripensare le nostre comunità, il sistema di welfare, i tempi di lavoro, e forse più in generale la socialità e le relazioni sociali.

Questa riflessione non può che avvenire all'interno di un pensiero comune, per essere ricca di contributi e foriera di nuovi spunti. Anche se, in questo senso è davvero difficile, se non impossibile, fare previsioni, rispetto a scenari che potrebbero variare nel giro di pochi mesi.

Le Istituzioni sono chiamate a fare la propria parte e agli Enti Locali, in modo particolare, spetta l'arduo compito di intercettare il mutamento sociale in corso per intervenire di conseguenza.

Il presente programma ha l'ambizione di rappresentare una traccia di lavoro, che necessita di un confronto/incontro costante con le parti costituenti la comunità (cittadini singoli e associati, enti e parti sociali, scuole e imprese) per trasformarsi in provvedimenti operativi e azioni concrete per il benessere comune.

Con questa idea, nelle pagine seguenti abbiamo indicato, per ciascuno ambito d'intervento, alcune proposte per aprire la discussione e co-costruire insieme proposte politiche condivise, concrete e realizzabili.

In questo senso il nostro programma si muove secondo due direttrici che si integrano e si completano, identificando i diversi livelli di priorità. Da una parte l'attenzione ai bisogni di base della comunità, ripristinando anche alcune situazioni deteriorate. Per quanto riguarda i beni, avranno priorità alta gli interventi inerenti le manutenzioni degli edifici pubblici e delle strade, il decoro urbano, il verde pubblico, il funzionamento ordinario dell'Ente che sia efficiente e tempestivo rispetto alle richieste ricevute. Per quanto riguarda i servizi, prioritari saranno il monitoraggio di quelli sanitari e i servizi alla persona (casa, lavoro, assistenza, situazioni di fragilità e disagio).

Nel contempo, crediamo che non sia più il tempo politiche locali di basso cabotaggio e non vogliamo rinunciare ad avere una visione di prospettiva per la Città, sia per portare a compimento la trasformazione avvenuta con l'apertura della Reggia ma rimasta incompleta rispetto alla vocazione della città stessa (il borgo antico, gli assi commerciali, le aree in disuso, il commercio e il turismo), sia per ri-pensare gli spazi, i luoghi, i servizi di ogni quartiere.

1. Venaria strategica: impresa e lavoro, commercio, turismo

Se ci posizioniamo in Piazza Annunziata, e con un compasso tracciamo idealmente un cerchio in linea d'aria nel raggio di poco meno di 500 metri ci sono 10 fabbricati/ aree dismessi per un totale di oltre 40.000 metri quadrati di spazi vuoti tra edifici comunali, di proprietà demaniale e di privati.

Se al conteggio aggiungiamo il vecchio ospedale e i diversi locali sfitti lungo via Mensa, abbiamo l'idea di come questo rappresenti il vero ostacolo per qualsiasi ipotesi di rilancio del commercio e di sviluppo non solo del Centro storico ma dell'intera Venaria.

La riapertura e restituzione alla collettività dei contenitori vuoti è la pre-condizione per trasformare finalmente l'asse commerciale Via Mensa e Viale Buridani in quel centro commerciale naturale della Città.

Ripensare il commercio di vicinato e su aree pubbliche all'interno del percorso che dalla Reggia si snoda fino a I Portici, passando per Piazza De Gasperi. È necessario un piano di sviluppo locale per riqualificare le aree individuate in un disegno integrato a forte vocazione turistica e culturale.

Venaria strategica ha questa ambizione. Coinvolgere gli enti sovracomunali che furono i promotori del progetto La Venaria (Agenzie del Demanio, MIBAC, Regione Piemonte, Università), affinché in un processo di alleanza di comunità, si elabori un progetto d'intervento per completare la trasformazione di Venaria attuando quell'Unicum in un sistema virtuoso di reciproco beneficio con la Reggia.

In questo quadro è necessario ripensare le aree pre-parco (Consorzi Martiny e Artico, ex Icone) in ottica di recupero e/o riconversione, verificando la compatibilità urbanistica in modo da ipotizzare progetti di riqualificazione urbana e delle fasce fluviali interessate. Connotando le aree d'intervento che oggi vedono un mix di destinazioni e attività con diversi edifici non utilizzati.

Un'occasione di sviluppo la cui diretta conseguenza sarebbe la creazione di nuovi posti di lavoro, in funzione della capacità di attrarre investimenti sul territorio.

Lavoro

L'**indebitamento** degli enti locali è la strada per le **privatizzazioni dei servizi**. Per questo è necessario un forte controllo democratico dal basso in grado di mettere in crisi le politiche basate su queste privatizzazioni. In questi anni (dati del 2016) si sono corrisposti allo Stato 700 miliardi di euro in più di quanto è tornato in termini di beni e servizi. I soldi sono serviti solo al pagamento degli interessi del debito. In Italia esistono 9.000 miliardi di ricchezza interamente in mano ai privati per favorire l'accumulazione finanziaria e il profitto di pochi. Pertanto nell'attuale sistema finanziario gli enti locali non sono in grado di fare investimenti pubblici necessari a creare nuova e buona occupazione⁴.

Nel settore pubblico, è risultata la riduzione e precarizzazione dell'organico, l'incremento dell'esternalizzazione e la privatizzazione della produzione e della distribuzione dei servizi, spesso affidati mediante gare di appalto a cooperative (a volte fasulle) o a società di capitali. Si tratta di servizi essenziali e di attività operative all'interno delle strutture pubbliche: cura, pulizia, manutenzione, refezione scolastica, guardiania, biblioteche,...

I contratti di lavoro a "tempo parziale", con clausole elastiche e flessibili pongono le lavoratrici e i lavoratori in una condizione facilmente ricattabile e comportano uno sfruttamento eccessivo in cambio di un reddito inferiore a quello necessario per assicurare a sé e alla propria famiglia una vita dignitosa.

Per quanto attiene la situazione locale occorre precisare che il Comune non può essere una sorta di ufficio di collocamento, magari a fini clientelari. Il Comune non ha né i mezzi economici né quelli normativi per effettuare facili assunzioni. Ciò che può legittimamente provare a realizzare è la ricerca di collaborazioni con i livelli sovra-comunali (Regione Piemonte e Città Metropolitana) per provare a finanziare progetti in grado di garantire maggiori possibilità di lavoro, soprattutto per le categorie più deboli (giovani, over 55, donne, ...)

La nostra coalizione si impegna a favorire qualsiasi iniziativa che possa svilupparsi sul territorio comunale, purché sia improntata sul rispetto delle leggi e di tutte le categorie sociali: imprenditori, lavoratori autonomi, lavoratori dipendenti. Per quanto concerne i lavoratori dipendenti il Comune in base al ruolo esercitato deve garantire:

come **datore di lavoro**

- massima attenzione alle condizioni del lavoro subordinato specie se svolto su proprie commesse da cooperative "vere" e non costituite per aggirare le leggi sul lavoro;
- ripudio del *caporalato* mistificato da "false" cooperative;

⁴ Gli enti locali sono chiamati fin dal 2007 al contenimento della spesa del personale secondo i criteri dettati dai commi 557 e seguenti della legge n. 296/2006, differenziati in base alla tipologia di ente ed alla situazione organizzativa e/o finanziaria, secondo quanto stabilito da successivi interventi legislativi che hanno introdotto dei vincoli per la copertura del turnover. Per i comuni prima soggetti al patto di stabilità ed ora agli obiettivi di saldo finale di finanza pubblica, il comma 557 citato impone una progressiva riduzione della spesa di personale.

- assunzioni dirette di lavoratori tramite i contratti (tra i più favorevoli) previsti dalla legge, specialmente in merito alla tutela dei diritti accessori (ferie, maternità, malattia, orari);
- controllo, in collaborazione e appoggio coi sindacati, del rispetto di tali diritti, contrastando le situazioni ricattatorie verso chi li rivendica;
- controllo, per quanto di propria competenza, degli abusi e del proliferare dei subappalti;
- collaborazione con l'agenzia territoriale del lavoro per proposte occupazionali rivolgendo l'attenzione alle situazioni di giovani, di lavoratori in mobilità, esodati, disoccupati, cassa integrati.

Il Comune come **garante** sul territorio

- è chiamato alla sorveglianza, controllo, collaborazione continua con l'Ispettorato del lavoro per il rispetto delle leggi di contrasto agli infortuni, al lavoro nero e alle normative sulla sicurezza; argomento quest'ultimo molto presente nei cantieri edili del territorio comunale (ponteggi, macchinari, impianti, ecc.).

Il Comune nel suo ruolo di **mediatore**

- deve offrire ampia disponibilità ponendosi, nelle crisi aziendali locali, come mediatore a favore dei lavoratori meno tutelati per favorire soluzioni che ne preservino i diritti, l'occupazione, il ricollocamento;

Il Comune come **promotore**

- deve favorire l'arrivo di nuove attività imprenditoriali, non inquinanti, che sviluppino l'occupazione locale e il riutilizzo di luoghi e strutture abbandonate o dismesse.

Commercio, aree mercatali, sicurezza

Un rilancio della nostra Città non può che passare anche attraverso una nuova politica nei confronti del **commercio locale**. A Venaria, come nel resto d'Italia, si susseguono le chiusure degli esercizi commerciali, danneggiati, oltre che dal perdurare della crisi, anche dalla concorrenza degli ipermercati che assediano le piccole e medie realtà urbane e dall'**e-commerce**.

Va riconsiderata l'importanza del commercio locale, del negozio così detto "*di prossimità*", che ancora oggi ha una valenza economica e sociale per tutto il tessuto cittadino.

Si ritiene importante promuovere un Centro Storico "*pulsante*", con le straordinarie ricchezze che è capace di esprimere. In esso è necessario approfondire un significativo sforzo per contrastare il degrado, il deterioramento sociale e la chiusura delle attività storiche. Occorre un progetto articolato e complessivo con il quale:

- riagganciare l'attività di conservazione del contesto urbano al pieno coinvolgimento di chi vi abita od opera;
- accrescere un senso di appartenenza dei residenti che non sempre si percepiscono parte della vita del proprio quartiere.

Va pensata una **sistematica programmazione di eventi**, valorizzati nel contesto del centro storico, tendenti al miglior livello culturale e calendarizzati. Un questi anni abbiamo visto perdersi buone opportunità per far incontrare i venaresi con le realtà commerciali del territorio. Manifestazioni e mercatini a tema specifico⁵ sono opportunità per far uscire i venaresi di casa ed avvicinare turisti e residenti dei comuni limitrofi. Tutto ciò non può prescindere dalla necessità di una integrale ricognizione e riqualificazione del Centro Storico con arredi, pulizia, segnaletica ed il migliore recupero di spazi ed edifici pubblici (quali ad esempio la vecchia caserma dei Carabinieri di Via Medici del Vascello), edifici purtroppo abbandonati al degrado e per i quali andrebbe accelerata la dismissione da parte del Demanio.

È fondamentale formare un **unicum commerciale** tra gli assi principali della città: via Mensa, viale Buridani, corso Garibaldi e corso Matteotti. A tal proposito sarebbe utile prolungare la pedonalizzazione che ha rivoluzionato via Mensa fino a piazza Vittorio Veneto, anche nella prima parte del Viale Buridani per consentire di sviluppare una passerella continua che dalla Reggia porti al cuore commerciale della città. La pedonalizzazione della prima parte del viale Buridani, concordata con residenti ed operatori commerciali, deve rappresentare l'opportunità di non spezzare la città in tante frazioni poco comunicanti tra loro.

Importante è anche una revisione della tassazione locale che grava sul commercio, immaginando sgravi per chi si impegna ad investire nel rilancio della propria attività, ad esempio sostituendo insegne e mettendole a tema con il contesto storico, attrezzando fioriere o piante, realizzando dehors e partecipando a quell'abbellimento della città che dovrà essere uno tra gli obiettivi della prossima amministrazione.

Va inoltre realizzata una sistematica, anche permanente, campagna di comunicazione/informazione che ricordi ai venaresi cos'è il Centro Storico per tutti noi, ovunque abitiamo o lavoriamo. Vanno fornite tutte le informazioni di dettaglio utili ad avere chiare le opportunità e attività che vi si possono trovare: commercio, ristorazione, cultura,

⁵ Per esempio riportare una rievocazione storica, oppure lanciare un festival delle Pro Loco di tutte le Valli di Lanzo dove Venaria rappresenta la porta principale d'ingresso.

servizi pubblici e privati, giorni e orari di apertura, tutte le varie modalità di accesso al Centro. Un preciso *vademecum* che consenta di sapere che è semplice, bello ed utile tornare a vivere, quando possibile, i luoghi della nostra migliore identità. Una campagna di comunicazione-informazione da realizzare mediante i classici strumenti di stampa e diffusione, come anche attraverso un sito web dedicato.

Il tema inerente le attività economiche-produttive è importante e delicato, non solo per quanto riguarda il lavoro ed il rilancio della Città, ma anche per quanto concerne **la situazione attuale della distribuzione temporale e spaziale delle aree mercatali**, rispetto alla quale è necessario sviluppare un approfondimento in collaborazione delle categorie di settore e tenendo conto delle necessità della città, soprattutto in funzione della loro localizzazione settimanale onde evitare l'esclusione di alcuni quartieri.

Fondamentale, a questo proposito, è la **sicurezza** da garantire a tutti i cittadini nel caso di emergenza⁶ (incendi, incidenti stradali, transito dei mezzi di soccorso, ambulanze, ecc.), che richiede inderogabili misure di prevenzione nel rispetto dell'attuale normativa, per altro molto severa. E' quindi indispensabile richiamare l'attenzione sulla necessità di *predispone un programma* che valuti tutti i rischi e le criticità che ne derivano e predisponga le necessarie risposte organizzative. La situazione, al momento più critica è quella riguardante il **mercato del sabato in viale Buridani**, che necessita di una urgente proposta risolutiva⁷.

Turismo

Si sente sempre più spesso parlare di **"turismo sostenibile"** senza approfondire il suo significato. Secondo le definizioni dell'Organizzazione Mondiale del Turismo: *"lo sviluppo sostenibile del turismo va incontro ai bisogni dei turisti e delle aree ospitanti attuali e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro..."*, e dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile: *"il turismo responsabile è quello attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture; riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio; opera favorendo la positiva interazione tra industria, comunità locale e viaggiatori"*, si evince che tali definizioni sono coerenti con il principio fondamentale secondo il quale **tutte le risorse dovrebbero essere gestite in modo tale che le esigenze sociali, estetiche ed economiche possano essere soddisfatte mantenendo l'integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di vita dell'area in questione**, nel pieno rispetto dell'art. 3 e 9 della Costituzione.

Pertanto, i prodotti turistici *"sostenibili"* sono quelli che agiscono in armonia con l'ambiente, la comunità e le culture locali, in modo tale che essi siano i beneficiari e non le vittime dello sviluppo turistico. Il turismo sostenibile guarda quindi al futuro: è un insieme di pratiche e scelte che non danneggiano l'ambiente e non alterano i processi sociali, produttivi e culturali locali, piuttosto contribuiscono ad arricchirli, favoriscono lo sviluppo culturale e migliorano la qualità della vita dei residenti.

Il settore turistico è considerata una tra le principali attività economiche, e offre occupazione, eppure se da un lato contribuisce allo sviluppo socio-economico del paese, dall'altro, quando è smodato ed eccedente, è anche causa di degrado ambientale. Pertanto si ritiene fondamentale promuovere una cultura ambientalista, affermando l'idea di città compatibile con la sua vocazione **turistica**, rappresentata dall'*unicum*: Centro Storico, Reggia di Diana e Parco della Mandria.

La Reggia di Diana è un polo di attrazione turistica ed anche occasione per muovere risorse. È necessario investire sul turismo culturale ed escursionistico fornendo servizi di carattere informativo, in collaborazione con la Reggia, l'imprenditoria della ricezione e della ristorazione, gli enti pubblici, le associazioni culturali, turistiche e sportive. Occorre coinvolgere gli operatori, le associazioni culturali ed il volontariato che operano nel settore per lo sviluppo cittadino. Vale l'idea di una ospitalità integrata nei confronti del visitatore, con un "benvenuto a 360 gradi", ponendo attenzione all'efficienza della biglietteria, alla disponibilità dei servizi essenziali, all'organizzazione delle visite guidate, nella Reggia e nel centro storico, alla ristorazione, all'oggettistica di qualità, alle offerte culturali, ricreative e sportive, ad un'ostello della gioventù, a locali per la permanenza degli studenti (per es. quelli

⁶ "Il sindaco è autorità comunale di protezione civile" (art. 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225)

⁷ Un progetto complessivo e definitivo di sistemazione del viale e della piazza De Gasperi in grado di ospitare, con comodità e sicurezza, le attività mercatali e, allo stesso tempo di consentire la **pedonalizzazione** (totale o parziale) del viale. Tale progetto dovrà risultare dal confronto con gli operatori commerciali, con i cittadini residenti direttamente coinvolti, senza deroghe rispetto agli interessi generali della città e della sicurezza. Si propone di considerare l'intera lunghezza del viale Buridani con una sola fila di banchi ad occupare una carreggiata e lo spazio pedonale centrale, per lasciare libera la carreggiata opposta resa pedonale in occasione del mercato ed accessibile ai mezzi di intervento e di soccorso. L'intero asse del viale non è sufficiente per ospitare il numero attuale dei banchi. Potrebbe essere necessario sfruttare anche l'area della piazza Alcide De Gasperi più prossima (lato Nord - Ovest).

impegnati con il centro restauro della Reggia) e con un'onesta politica dei prezzi, non trascurando ambiti strettamente collegati quali: l'artigianato d'eccellenza, il commercio, la ricettività, le *start-up* innovative e la *green economy*. In sintesi la nostra proposta può essere riassunta nei seguenti punti:

- avviare una (seppur graduale) riconversione dell'apparato produttivo di Venaria che tenga conto della sua specificità (Reggia, giardini, Mandria, centro storico);
- promuovere una serie di rapporti con altre città d'arte (nazionali e internazionali) o simili alla nostra (es. Versailles in Francia e Postdam in Germania).
- promuovere l'inserimento lavorativo dei cittadini diversamente abili;
- attrarre risorse e investimenti sinergici pubblici e privati, anche internazionali.

Occorre favorire iniziative che stimolino i turisti a fermarsi "*un giorno in più*", attratti da attività artigianali particolari, offerte culturali espressione del territorio, strutture espositive, intrattenimento giornaliero e serale...

2. Venaria sostenibile: economia, ambiente, territorio, trasporti

L'attuazione di una riconversione ecologica, soprattutto a livello locale, è oggi estremamente necessaria. Diventano, quindi, sempre più urgenti e indifferibili una serie di interventi rivolti all'ambiente per una città sostenibile. Il Comune può adoperarsi per attuare e/o promuovere una serie di misure ispirate ai principi dell'economia circolare e alle 4R delle responsabilità condivise: riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero. Le politiche locali in materia di approvvigionamento e consumo di energia, di sistema di raccolta rifiuti, di consumo di suolo pubblico devono seguire tale orientamento per attuare una riconversione ecologica che può diventare un'occasione di sviluppo locale.

La salvaguardia del territorio, inteso come eco-sistema naturalistico ed urbanizzato rappresenta una priorità da perseguire sia con interventi diretti del Comune, sia sollecitando l'azione degli Enti partecipati cui l'Ente è socio oppure gli enti sovraordinati competenti, anche in funzione del rischio idrogeologico in cui ricade una significativa area del territorio.

È possibile pensare all'istituzione del Parco fluviale della Venaria, sia per tutelare le fasce fluviali che per valorizzare il progetto Corona Verde. Un'area naturale e protetta, con orari di apertura e chiusura, con spazi attrezzati ed altri lasciati al paesaggio e alla natura. Un Parco che si dovrebbe caratterizzare, con al proprio interno un "presidio attivo", sul modello di Cascina Brero e Cascina Oslera, per offrire alle scuole, ai ragazzi, alle famiglie proposte didattiche, ludiche, musicali, sportive e del tempo libero da costruire insieme, con la collaborazione delle nostre associazioni.

Il Parco La Mandria, insieme alla Reggia dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, necessita di un rilancio pari al potenziale che esprime per la sua posizione strategica ma ancor più perché custode di un notevole patrimonio naturalistico, storico, architettonico e culturale.

Risparmio energetico

Un aspetto che richiede particolare attenzione è quello del risparmio energetico⁸. Qualunque società possiamo immaginare ha bisogno di energia, ma deve porsi anche l'obiettivo di **ridurre il consumo**.

Un Comune può intervenire attraverso meccanismi di carattere economico⁹, e poiché proprietario di immobili e consumatore di energia per illuminarli, riscaldarli, ecc., è in grado di attivare direttamente o indirettamente investimenti per l'avvio di interventi di efficientamento energetico¹⁰.

Inoltre, un Comune, in quanto detentore del potere di dettare regole di pianificazione territoriale e di attività edilizia, può condizionare il livello di efficienza energetica delle attività interessate; e infine, in virtù del suo ruolo di guida e indirizzo della comunità locale, può dare il proprio esempio agendo sugli edifici pubblici in un percorso di uso sempre più responsabile dell'energia.

Raccolta rifiuti vs "rifiuti zero"

Uno tra gli obiettivi di un Comune che guarda al futuro, è quello di incentivare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Consapevoli delle difficoltà e dei tempi, piuttosto lunghi, per arrivare al cosiddetto "rifiuto zero", nel frattempo sulla base del principio secondo il quale "la riduzione dei rifiuti è strettamente collegata con la riduzione dei consumi", può diffondersi tra i cittadini, nelle scuole, nei luoghi di aggregazione come condotte di comportamento formative ed educative in tal senso. Nello specifico pensiamo che:

- ogni **oggetto andrebbe utilizzato il più a lungo possibile**; se non serve più ma è ancora funzionante, si potrebbe regalarlo o venderlo come usato; se non funzionante si potrebbe provare a ripararlo¹¹; se ciò non fosse

⁸ I temi dell'energia (approvvigionamento, consumo e risparmio) costituiscono riferimenti costanti per qualunque azione di governo di ogni città, compresa Venaria, al fine della massima coerenza con l'obiettivo stabilito con il D. Lgs. 28/2011 che recepisce la Direttiva Comunitaria 2009/28/CE (coerente con il D. Lgs. 115/2008 che a sua volta recepisce la Direttiva 32/2006/CE) e riguarda la riduzione del consumo finale lordo di energia al 2020, mediante programmi e misure di miglioramento dell'efficienza energetica.

⁹ Riduzione o abolizione di oneri/tasse riguardanti ad esempio l'occupazione suolo pubblico, ponteggi, pratiche, bolli e costi di autorizzazione in presenza di richieste per interventi edilizi mirati all'efficienza e ai miglioramenti degli impianti, produzione energia alternativa, elettrica o riscaldamento acqua. Tali sgravi sarebbero applicati negli interventi dove almeno l'80 % del lavoro sia motivato da tale obiettivo. Potrebbe istituire uno sportello informativo di promozione, consulenza, ai cittadini singoli, ai condomini, agli amministratori, con presentazione di nuove tecnologie e analisi costi/benefici.

¹⁰ Il decreto FER 1 del 4 luglio 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 186 del 9 agosto 2019, incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili per il raggiungimento dei target europei al 2030 definiti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

¹¹ A titolo di esempio: un gruppo di pensionati con buone capacità manuali e altrettante buone competenze si sono messi a disposizione del pubblico per cercare di recuperare/riparare elettrodomestici di vario tipo. La loro attività viene svolta in un bar della provincia bolognese che offre loro la consumazione. E' un bel modo per recuperare alcuni elettrodomestici che andrebbero altrimenti persi e per fare aggregazione sociale (giovani con anziani).

possibile lo si potrebbe smontare per utilizzare i singoli componenti per altre funzioni; se infine quanto sopra non riuscisse deve essere “ben” differenziato;

- acquistare il più possibile **prodotti senza imballaggi pesanti**, a km zero, cioè rivolgendosi ai produttori più vicini per diminuire l’impatto economico ed ambientale provocato dal trasporto;
- ricordiamo che l’acqua del rubinetto di casa è buona, e risponde alla riduzione delle bottiglie di plastica e del conseguente trasporto.

Simili condotte di comportamento **virtuoso** possono riflettersi sulla riduzione della TARI (tariffa rifiuti).

Sempre nell’ambito della raccolta differenziata, andrebbe rivolta particolare attenzione alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle aree mercatali. In questo caso si potrebbe prevedere una classificazione puntuale dei banchi per tipologia merceologica (tessile, alimentare, oggettistica, ...) richiedendo ai commercianti la separazione a monte dei rifiuti (legno, plastica, umido, lamiera, carta e cartone) e prevedendo controlli sul corretto conferimento dei rifiuti. La raccolta andrebbe poi effettuata con mezzi specifici per tipologia di rifiuto.

Miglioramento raccolta plastiche

Occorre adoperarsi, in accordo e collaborazione con i supermercati di zona, per attuare una sensibile **riduzione dell’utilizzo di plastiche monouso**¹².

Inoltre sarebbe opportuno introdurre la raccolta di tutte le plastiche in un *unico contenitore di conferimento*, riducendo ed evitando il conferimento delle medesime nell’indifferenziato (es. giocattoli, ...) ¹³.

Gestione rifiuti speciali

I rifiuti tossici delle produzioni industriali vengono conferiti nella vicina discarica **Barricalla**. La discarica ha superato da tempo il volume e la durata prevista a progetto ed anche se non situata sul territorio di Venaria ne condiziona il traffico, il paesaggio ed il rischio di inquinamento delle falde acquifere.

E’ necessario quindi che il Comune, garante *in primis* della salute e sicurezza dei cittadini, richieda da subito i risultati dei monitoraggi periodici dei volumi e delle tipologie di materiali tossici conferiti in discarica; verifichi le tecnologie di stoccaggio; ed infine, poiché si osserva un lento e progressivo aumento delle aree di discarica, mentre rimane tuttora imprecisato il termine temporale di utilizzo, **concordi un cronoprogramma per la dismissione definitiva del sito e il conseguente programma di recupero ambientale**, sul quale il Comune di Venaria non ha potuto sinora esprimersi.

Centraline acqua potabile

Con la SMAT (Società Metropolitana Acque Torino) il Comune può concordare l’installazione di centraline di distribuzione acqua potabile (gasata e non, su siti più idonei).¹⁴

Corona verde

Recupero dei percorsi di Corona Verde¹⁵. È un progetto che interessa anche la Venaria, lungo lo Stura ed il Ceron-da. Alcuni tratti sono già realizzati, ma in parziale stato di abbandono e malamente utilizzati. Occorre pertanto esaminare con attenzione la situazione prevedendo adeguati ripristini ed un attento controllo.

¹² Utile a questo scopo potrebbe essere l’installazione di distributori alla spina per bevande e detersivi. Altrettanto l’installazione di compattatori per bottiglie, con incentivi al conferimento.

¹³ In ogni caso occorre tener conto che il recupero delle plastiche non sempre può essere considerato ecologicamente sostenibile. Infatti se tale materiale venisse avviato al settore tessile per la produzione di tessuti il suo recupero potrà avvenire una sola volta in modo completo, mentre si porranno le condizioni per uno smaltimento di secondo livello dei vestiti dismessi nel rifiuto generico o ancora peggio nella produzione di microplastiche prodotte dai successivi lavaggi, scaricati in mare, non più controllabili, che entreranno più facilmente e in modo stabile nei cicli biologici.

¹⁴ Si ricorda che con delibera del Consiglio Comunale 41/2016 si espresse la volontà di mantenere la gestione pubblica della SMAT; in quella Delibera venne confermato “...il principio della proprietà e gestione pubblica del servizio idrico integrato e che tutte le acque, superficiali e sotterranee, anche se non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa da utilizzare secondo criteri di solidarietà”, in coerenza con l’esito del referendum del 2011.

¹⁵ Corona Verde nasce dall’idea della “corona di delitie”, proposta all’inizio del ‘600 dal Castellamonte con riferimento alla costellazione delle dimore sabaude attorno a Torino. A ciò si aggiunge un patrimonio naturale di pregio: parchi metropolitani, fasce fluviali convergenti sull’arco del Po e aree rurali poco alterate nella periferia torinese.

Fasce fluviali

Recupero dello Stato Ecologico dello Stura di Lanzo (gravemente compromesso a causa delle derivazioni irrigue e di scarichi mal depurati) che, secondo le Direttive Comunitarie (recepite con D. Lgs. 152/06), deve raggiungere, quale obiettivo previsto, la condizione di qualità "buono".¹⁶

Recupero Stato Ecologico del Ceronda. Conseguimento degli obiettivi di qualità delle acque, gestione delle risorse idriche connesse con l'intersezione dei canali (inquinanti) di Druento e del Mulino, controllo del rispetto del disciplinare di concessione della nuova centrale idroelettrica con traversa di derivazione a valle del ponte Cavallo, dissesto idrogeologico.

Parco La Mandria

Tra i caratteri del territorio della Venaria, che ne hanno condizionato la storia, rientra il parco **La Mandria**. È un territorio che deve essere valorizzato maggiormente, perché fonte di attività legate al turismo e ad un'alta frequentazione di visitatori, ma che non può essere soggetto ad ulteriori trasformazioni, poiché dichiarato **Patrimonio dell'Umanità** dall'Unesco, custodisce un notevole patrimonio naturalistico, storico, architettonico e culturale.

Il parco **La Mandria**, per la sua posizione strategica, a ridosso della metropoli, comporta una massiccia frequentazione di visitatori che vi giungono con mezzi privati, innescando problemi di traffico, rumore, inquinamento: cosicché un'area destinata alla tutela della natura diventa una *fonte inquinante*, intensificata dalla confinante rete torinese di trasporto.

La **gestione** del parco si trova quindi ad affrontare due ordini di problemi: *quelli collegati alle esigenze di tutela ambientale e quelli causati dalla massiccia frequentazione*.

A questo proposito occorre recuperare il significato dello slogan: "*Mandria = scuola dell'ambiente*" promosso dall'ATA (Associazione Tutela Ambiente - federata Pro Natura, operante da decenni nel territorio della comunità del Parco). La Mandria può diventare una scuola, divertente, stimolante e gratificante, capace di orientare la notevole massa di visitatori. È un obiettivo molto importante, che dà senso all'esistenza stessa del parco.

Per cogliere tale obiettivo occorre smettere di pensare alla Mandria come pura occasione speculativa; un parco naturale è un *bene comune* e non una sorta di "industria" capace di generare profitto. Non è un tema fuori dalla competenza del nostro comune, poiché il nostro territorio insiste in una parte significativa dell'area protetta ed è in qualche modo interessato da tutto ciò che accade nel parco.

Riduzione dell'inquinamento

Programma di intervento per la riduzione dell'inquinamento: acustico, atmosferico, del suolo, ... Sostanzialmente ciò comporta affrontare il tema sul rapporto tra il *trasporto pubblico e privato* e contribuire alla diminuzione delle emissioni di CO₂ ¹⁷. A tal proposito si potrebbe richiedere all'azienda GTT (Gruppo Torinese Trasporti) l'incremento progressivo di mezzi pubblici a trazione elettrica.

Un'altra proposta, che va in questa direzione, è garantire la gratuità al parcheggio delle auto elettriche e ibride nell'area cittadina e prevedere parcheggi per le biciclette.

Inquinamento da elettrosmog

Un tema importante concerne le **linee elettriche ad alta tensione** poste su tralicci nelle vicinanze di abitazioni. Sono generalmente considerati pericolosi gli impianti di trasporto di energia elettrica ad alta tensione (220.000 ÷ 380.000 Volt) che interessano, nel loro percorso, gran parte di alcuni quartieri importanti di Venaria: Gallo Praile, Puccini, Savonera, Rigola. Queste linee possono comportare conseguenze sulla salute degli abitanti ed amplificano quelle connesse ad altre fonti di impatto. Quindi, si ritiene necessario, secondo il **principio di precauzione**, l'inter-

¹⁶ Secondo le Direttive Comunitarie (recepite con D. Lgs. 152/06), si deve conseguire la condizione di qualità "buono". Se tale obiettivo non venisse conseguito si ricade nelle condizioni di infrazione previste dalla CE. Ciò comporterebbe un aggravio di milioni di euro. La città di Venaria ha aderito al Contratto di Fiume dello Stura di Lanzo ed in tal contesto deve agire affinché si possa procedere al risanamento dell'ecosistema fluviale.

¹⁷ Ciò comporta anche l'aumento delle piantumazioni di alberi nei giardini pubblici con aree troppo vaste a prato; la sostituzione, ove possibile di alberelli con specie di dimensioni più grandi; l'ampio utilizzo delle fasce arboree-arbustive, con specie autoctone, di contorno ai campi sportivi, alle recinzioni, ai fabbricati, alle strade, ...; l'utilizzo di alberi nei parcheggi; la costituzione di una fascia boscata sul lato interno della barriera antirumore lungo la tangenziale e la copertura con specie arbustive sul lato esterno rivolto verso la tangenziale.

ramento delle linee, almeno per i tratti in prossimità delle zone abitate. Trattandosi di interventi che non sono di competenza diretta dell'amministrazione comunale, diventa necessario richiedere agli enti interessati un preciso impegno. Per quanto attiene le **antenne radiomobili** riteniamo necessario regolamentarne l'installazione e la diffusione sugli edifici privati dell'area cittadina.

Urbanistica, territorio e piani di sviluppo

Nell'appendice *Rischio idrogeologico a Venaria* viene trattato l'importante tema della pianificazione urbanistica nella prevenzione del dissesto idrogeologico, ma la materia che va sotto il nome di *urbanistica* è molto più estesa e comprende aree quali:

- l'**Edilizia**, che si occupa principalmente degli interventi sulle costruzioni (nuove o esistenti) presenti sul territorio, come pure di vigilanza sull'attività edilizia, di tutela della pubblica incolumità, di erogazione dei contributi regionali per l'eliminazione ed il superamento delle barriere architettoniche;
- l'**Urbanistica**, che si occupa degli strumenti urbanistici generali ed esecutivi di iniziativa pubblica e privata, del Piano per Edilizia Economica Popolare (P.E.E.P) e dei Piani per Insediamenti Produttivi (P.I.P), dei Programmi di Recupero Urbano, del rilascio di certificazioni relative ai temi dell'urbanistica e dell'edilizia;
- l'**Area Studi e Progetti** più propriamente la progettazione urbanistica ed architettonica di interventi a scala urbana tra i quali Varianti al Piano Regolatore Generale (P.R.G.), Piani Particolareggiati (P.P), Piani Quadro e Studi di Fattibilità, di analisi urbanistiche e monitoraggi relativi al territorio, dell'informatizzazione del Piano Regolatore Generale e della distribuzione degli elaborati cartografici.

Negli anni passati si è discusso molto sul riassetto urbanistico della nostra città. Il Comune si è dotato di un proprio **Piano Regolatore Generale Comunale**, quale strumento che disciplina la trasformazione del territorio comunale e l'attività edilizia che in esso si può compiere. Un *lavoro complesso e articolato* assolutamente da non sprecare o accantonare, ma da rivalutare e riesaminare.

Un nuovo piano urbanistico comporta, come prima cosa, il coinvolgimento e la collaborazione di esperti di politiche urbane e/o di sviluppo locale (possibilmente del Politecnico di Torino), al fine di elaborare un piano di sviluppo completo ed integrato. Sarebbe un'azione da Piano regolatore, ma in questo caso, lo strumento urbanistico richiederebbe troppo tempo. Meglio attivare, con esperti, un lavoro di studio, analisi e proposte, ricorrendo alla revisione del PRGC solo se questo fosse necessario. In realtà il nostro PRGC prevede già molte proposte rimaste però inattuare. Si tratta di fotografare lo stato attuale, per scoprire quali possibili scenari si possano aprire.

Tale azione è all'origine di tutte le possibili scelte, nel senso che non si tratta soltanto di un esercizio di studio, quanto piuttosto un processo organicamente integrato di rivisitazione o revisione dello stato della città in una prospettiva più ampia che consideri anche gli ambiti del: sociale, lavoro, commercio, assistenza, servizi, cultura, istruzione e formazione, turismo...

Elaborare un nuovo piano d'intervento vuol dire pensare gli *spazi*, i *collegamenti*, le *politiche* per potenziare i servizi e sviluppare la comunità. Venaria non ha bisogno di *ripartire*, quanto piuttosto di "*ridisegnare la propria fisionomia*" e definire qual è la vocazione della nostra Città alla luce dei cambiamenti avvenuti. Scendendo nel dettaglio quanto detto sinora significa:

- esaminare le possibili soluzioni per tutti quei "*contenitori vuoti*" presenti in città, siano essi beni demaniali che comunali (es.: area ex-Beleno, Cinema Dante, Cavallerizza, Corte Pagliere, ex-caserma dei Carabinieri, caserma Gamerra, Esedra) inserendoli in piano di sviluppo locale dove le varie destinazioni individuate "*si tengano*" in un disegno organico di sviluppo; a questi si aggiungono quelli lasciati liberi dall'ASL (piazza Annunziata e l'ex Casa protetta);
- ripensare gli assi commerciali della città (punto strettamente connesso al precedente), le aree mercatali, il ruolo del viale Buridani;
- ridefinire l'edilizia scolastica alla luce dei mutamenti demografici in corso e in proiezione, verificando la possibilità di ospitare una scuola di ordine superiore;
- verificare lo stato dei luoghi d'incontro e socializzazione, gli impianti sportivi, i servizi alla persona di concerto con Cissa e ASL;
- verificare la possibilità di disporre una sede per ogni associazione, destinando loro una struttura pubblica riconvertita allo scopo;
- ripensare le aree di confine (es. Consorzi Martiny e Artico) nell'ottica di sviluppo "verde" della fascia fluviale;
- riconvertire aree quali deposito GTT di via Amati, Consorzio ICOVE;
- fare il punto sullo stato del trasporto pubblico e Piano urbano del traffico, prevedendo la realizzazione di percorsi ciclo pedonali effettivi, protetti e praticabili.

Alcune politiche, in prospettiva, discendono da possibili scenari che possono aprirsi rispetto ai punti toccati. Alcuni avranno tempi più lunghi di gestazione, altri potrebbero essere accessibili nel breve periodo. Ma ciò che è importante è dare uno sguardo globale sulla città per *“immaginarla da qui a 5 anni”*. Questo non significa trascurare il quotidiano e le urgenze. Al contrario, avere delineato un orizzonte aiuta ad affrontare il faticoso quotidiano da subito secondo le priorità di:

- sicurezza degli stabili comunali;
- manutenzione delle strade;
- salvaguardia del decoro urbano (taglio del verde, ripiantumazione dei viali).

Le risorse che eventualmente si renderanno disponibili andranno investite per il miglioramento della struttura urbanistica della Città, ma soprattutto per il **risanamento degli edifici scolastici**. Vanno infine segnalati alcuni interventi doverosi che non implicano forti impegni di spesa:

- riduzione delle barriere architettoniche;
- predisposizione di aree protette dalla più intensa circolazione veicolare;
- ulteriore, per quanto possibile, realizzazione/completamento di percorsi ciclo-pedonali;
- riconversione, dove ancora assente, dell'illuminazione pubblica al sistema LED;
- riattivazione/attivazione della video sorveglianza (gestita dall'ASM della Venaria Reale);
- maggiore controllo sull'abbandono dei rifiuti sul territorio cittadino, penalizzando eventuali soggetti incivili.

Stop al consumo di suolo

Il principio *“consumo zero del suolo”* è un obiettivo da perseguire **indispensabile**. Laddove fosse impossibile, sarebbe necessario perseguire l'impegno a *ricostruire o riqualificare l'esistente, escludendo di costruire sul nuovo*.¹⁸

La crisi del settore edile, rientra nel quadro più complesso della crisi dell'edilizia nazionale e internazionale, con pesanti ricadute su quella locale, la cui causa, come riportano i giornali, non sta esclusivamente nel fatto che il mercato italiano delle costruzioni sia rimasto fermo.¹⁹

La politica, a tutti i livelli, compresa quella locale, dovrebbe rivedere le priorità di intervento, puntando meno sulle grandi opere e più sugli **interventi di messa in sicurezza degli edifici, degli impianti, del territorio, della riduzione dell'impronta energetica del settore, sulla riduzione del consumo di suolo e la riqualificazione dell'esistente**. In ogni caso, oltre che rivedere le procedure, è necessario trovare il modo di frenare *“gli appetiti delle imprese”*. Non ha più senso edificare sul *nuovo*, poiché questa soluzione costituisce un vero e proprio azzardo economico, privo di prospettive.²⁰

Interventi edifici scolastici

Gli edifici scolastici venaresi risentono di carenze strutturali, creando situazioni di ansia, insicurezza e *sporizità* degli ambienti frequentati dagli alunni. Se escludiamo gli edifici storici, come la scuola De Amicis in Piazza Vittorio Veneto, tutti gli altri sono in maggior parte edifici costruiti negli anni di massima espansione edilizia per far fronte alla crescita demografica, carenti rispetto a durabilità, stabilità ed efficienza energetica, a cui nel tempo si è aggiunta

¹⁸ E' opinione diffusa che il rilancio dell'edilizia e la realizzazione delle grandi opere (soprattutto infrastrutture trasportistiche) siano fondamentali per la crescita economica e che questa possa continuare all'infinito. Costruire nuove case, strade, autostrade, pedemontane, tangenziali, circonvallazioni significa *“cementificare”* aree naturali e/o agricole a cui consegue una progressiva e sistematica distruzione del paesaggio (Commissione europea, 2012).

¹⁹ Bisogna sottolineare che il settore delle costruzioni è stato sino a ieri un campo fertile per ricche commesse e grandi profitti. In qualche modo, imprese grandi e piccole, di ogni colore, si sono spartite plausibilmente a tavolino i singoli lavori pubblici, a volte inutili, a volte sovradimensionati rispetto alle necessità del paese, mentre i prezzi spuntati per ogni progetto erano di frequente ben al di sopra di ogni ragionevolezza. Su un altro piano, anche il disegno delle grandi imprese di rivolgersi ai mercati esteri, nel tentativo di tutelare le aziende dalla crisi del mercato nazionale è fallito, per il motivo stesso che negli ultimi anni i più importanti mercati internazionali si sono fatti più competitivi rispetto a quello italiano; tra l'altro, con l'arrivo di nuove imprese protagoniste, da quelle turche a quelle cinesi, i margini di profitto che si potevano spuntare si sono fatti parecchio più stretti e più difficili da raggiungere. Nel rispondere alla domanda su cosa fare rispetto a questa situazione di crisi, il governo decide lo sblocco dei cantieri e ora sembra voler percorrere la strada di una grande **deregulation**. Verrebbero così eliminate, tutte quelle cautele che di recente erano state inserite nelle normative sugli appalti per proteggerci contro la corruzione diffusa, le infiltrazioni mafiose, le collusioni tra imprese. Un rimedio peggiore del male.

²⁰ A Venaria, questo problema ha un nome: **Variante 15**. A causa di scelte effettuate nel recente passato dall'Amministrazione, oggi ci troviamo in una situazione che potrebbe complicarsi, col rischio di aggravio per la nostra città. Prevediamo di scongiurare - sulla base delle norme vigenti e dopo aver esplorato concretamente tutte le possibilità e senza rischi per il Comune - la realizzazione di analoghe future varianti. Ben inteso che ciò non significa condannare a sicura morte l'edilizia. Si possono prevedere, come abbiamo appena visto, numerose prospettive alternative di sviluppo in settori che hanno futuro ed in piena coerenza verso un sistema sostenibile.

la scarsa manutenzione aggravando la situazione. **E' urgente quanto improrogabile** procedere con un piano di interventi di manutenzione strutturale, anche se potrebbero risultare più costosi che edificare nuove scuole.

Le risorse economiche andrebbero destinate rispettando **priorità** (quali esigenze di sicurezza, di risparmio energetico e funzionalità didattica) indicate dalle Direzioni Didattiche, Presidenze e Organi Collegiali, abbreviando i tempi decisionali ed esecutivi; poiché rispetto alle disponibilità del capitolo investimenti del bilancio comunale, gli interventi di manutenzione strutturale delle scuole costituisce una delle priorità principali.

Viabilità e trasporti

Finora le politiche pubbliche e i produttori di veicoli si sono concentrati sulle tecnologie (motori più efficienti, sistemi ibridi ed elettrici, combustibili meno inquinanti, carrozzerie più leggere e aerodinamiche), ma ciò non basta. È necessaria una **profonda riforma della mobilità**. Il sistema attuale è inadeguato ai problemi dell'ambiente, del risparmio e della salute. Bisogna intervenire sulla riduzione dei consumi energetici, per la produzione e l'utilizzo dei veicoli e dei flussi di traffico, per contenere l'inquinamento. Ciò significa sostanzialmente **limitare l'uso del trasporto privato e potenziare quello pubblico**.

Evidente è il problema del traffico. Risultano problemi di inquinamento atmosferico, acustico e di sicurezza lungo il corso Garibaldi. Non si conosce l'influenza della recente circonvallazione. Merita sottolineare la presenza della tangenziale. Risultano danni alla salute ed il rumore è percepito dagli abitanti più esposti come uno dei problemi principali associati al traffico. Tenuto conto che molti degli obiettivi auspicabili sono conseguibili solo con la collaborazione degli enti ed amministrazioni di livello territoriale superiore, si propone:

- **revisione delle attuali linee di trasporto pubblico**, riprendendo l'idea della prosecuzione della linea 3 e considerando le possibili integrazioni con linee interne per il centro storico, la Mandria ed il nuovo Polo Sanitario;
- iniziative promosse insieme ai comuni limitrofi per **collegare i distretti sanitari**;
- valutare la predisposizione, sui mezzi pubblici, di spazi attrezzati per il trasporto di biciclette;
- realizzare una adeguata struttura parcheggio sotterraneo in piazza Don Alberione, sempre nel rispetto della struttura urbanistica/architettonica della via Mensa;
- premere su Regione, Area Metropolitana e Trasporti Torinesi per il buon funzionamento in linea di metropolitana dell'attuale **Torino-Ceres**, con fermate in viale Roma e alla Rigola;
- premere su Regione, Area Metropolitana e Trasporti Torinesi per attivare una **linea di collegamento diretto con l'ospedale di Rivoli**;
- all'interno di un quadro economico sostenibile si ritengono necessarie modifiche in materia di parcheggi a pagamento (zone blu), coerentemente con il principio generale sopra enunciato di *“limitare l'uso del trasporto privato e potenziare quello pubblico”*;
- costituzione/estensione delle **zone a traffico limitato e/o pedonale**;
- studio iniziale circa la possibilità di installazione di stazioni di ricarica per auto elettriche;
- limitare o vietare il transito di mezzi pesanti sul percorso di corso Garibaldi; la circonvallazione costituisce un'alternativa reale al traffico²¹;
- ipotesi di predisporre un'**area sosta camper**.

La tangenziale è una struttura a forte impatto ambientale a causa dell'inquinamento per rumore, vibrazioni, tossicità dell'aria. Alcune opere recentemente realizzate possono aver migliorato la situazione, ma non conclusive per un'azione di bonifica e di riduzione dell'inquinamento. Pensiamo siano auspicabili ulteriori interventi:

- rimboschimento (con specie autoctone) sulle barriere antirumore, in particolare sul lato verso le costruzioni;
- collocare il maggior numero di piante arboree ed arbustive (con specie autoctone) nelle zone degli svincoli e delle rotonde;
- esercitare tutte le necessarie pressioni per l'utilizzo dell'asfalto silenzioso;
- evitare la realizzazione di nuove costruzioni abitative e nuove attività commerciali o industriali, mantenendo un'idonea fascia di sicurezza, privilegiando spazi liberi boschivi.

²¹ La circonvallazione di Venaria (variante alla SP di Borgaro) ha comportato un processo decisionale lungo e controverso su un intervento molto costoso (≈ 50 milioni €) e caratterizzato da un forte impatto ambientale su un territorio protetto e soggetto a rischio idrogeologico. Il progetto è stato sottoposto a procedura di VIA. Ma il capitolo dedicato alle componenti, flora, fauna ed ecosistemi naturali dello studio completato nel 2004 è risultato insufficiente, praticamente ignorato, senza che ciò sollevasse obiezioni del Parco della Mandria, del Comune di Venaria e delle forze politiche che costituivano la coalizione che governavano la Provincia. Con l'opera realizzata, risultano ancora alcune questioni che andrebbero risolte: **interventi di mitigazione, recupero e compensazione e le tipologie degli interventi di sistemazione idraulica**.

Si sono costruiti nuovi parcheggi su un'area di quasi 60.000 m² (1.200 posti auto) sulla fascia del Ceronda, lungo il viale Carlo Emanuele ed a valle della via Amedeo di Castellamonte. Si prevedeva un nuovo ponte in cemento armato in sostituzione del vecchio ponte Castellamonte destinato alla demolizione. Si è occupata un'area che appartiene idrologicamente al Ceronda, **a forte rischio idrogeologico**, con la remota speranza di mettere in sicurezza le fasce esondabili, per di più a ridosso del complesso monumentale (Cfr. Appendice: *Rischio idrogeologico a Venaria*). Sono stati spesi milioni di euro per l'acquisizione delle aree e per la costruzione dei parcheggi. Non è possibile tornare indietro, ma rimane la contrarietà alla demolizione del ponte storico Castellamonte. Pertanto:

- ribadiamo la ricollocazione dell'area della Cromodora; ciò ridurrebbe l'intensità del traffico e libererebbe un'area importante a disposizione delle esondazioni del Ceronda;
- condividiamo l'ipotesi di pedonalizzare il viale Carlo Emanuele;
- condividiamo l'ipotesi di realizzare una strada laterale di servizio di accesso al Ponte Verde (nel rispetto delle distanze dalla fascia fluviale destra del Ceronda);
- escludiamo altri parcheggi oltre a quelli appena realizzati, che sono sufficienti per i visitatori sia della Reggia, che del parco della Mandria;
- solo nel caso di verifica "reale" di traffico eccessivo sul ponte Castellamonte si potrà prevedere la costruzione di un ponte nuovo più a monte e la pedonalizzazione del ponte Castellamonte;
- trattare con le realtà produttive esistenti in zona su opportune modifiche di logistica compatibile con l'uso del ponte Castellamonte;
- **attivazione e regolamentazione della ZTL Area Centrale**; va garantita una migliore vivibilità a quella porzione di territorio evitando che zone (come ad esempio via Mensa) rimangano sedi di parcheggio selvaggio;
- promuovere l'**interazione tra il personale GE.S.IN e quello della Polizia Municipale**, redigendo un nuovo sistema di servizio sinergico tra Comune di Venaria, Polizia Municipale e GE.S.IN SpA, per la gestione integrata ed efficiente della ZTL e un piano finanziario chiaro e puntuale sulla sostenibilità dei costi da parte della società GE.S.IN., anche in funzione del piano industriale generale dell'intera gestione dei parcheggi della città²².

²² *Attivazione e regolamentazione ZTL area Centro Storico. Non è più tollerabile concepire una gestione della ZTL così come avvenuto in questi ultimi anni. Disingorgo e spreco di risorse pubbliche per un servizio che sostanzialmente non è mai decollato. E' mancata la volontà politica, riteniamo, per dare seguito agli investimenti fatti per garantire una migliore vivibilità a quella porzione di territorio ed impedire che via Mensa in primis fosse un via vai ed un parcheggio selvaggio di auto non autorizzate al transito e alla sosta. E' fondamentale quindi adoperarsi immediatamente per approvare un nuovo disciplinare che regolamenti l'attivazione della ZTL (in sostituzione della Delibera di Giunta Comunale n. 145/2012). Immaginando di confermare la scelta di affiancare nell'opera di front-office, il personale GE.S.IN a quello della Polizia Municipale, sarà altrettanto importante redigere ed approvare un contratto di servizio tra Comune di Venaria, Polizia Municipale e GE.S.IN SpA per la gestione integrata ed efficiente della ZTL, in modo tale da stabilire in maniera inequivocabile la rispettive competenze. Più nei dettagli, sempre a proposito della ZTL, occorre:*

- verificare l'efficienza del sistema informatico ed individuare il personale per la gestione della ZTL tra coloro che sono già stati formati ed addestrati;
- predisporre la modulistica di richiesta rilascio permessi ZTL e divulgare l'iter di rilascio degli stessi;
- definire le competenze relative a front-office, white-list e verbalizzazione;
- verificare le targhe dei residenti, già inserite nel sistema, in possesso del permesso di transito in ZTL recentemente rilasciato;
- ricontattare i possessori di contrassegno disabili di Venaria per l'inserimento delle targhe dei loro veicoli nella white list;
- realizzazione della segnaletica stradale da apporre durante la fase sperimentale e poi all'avvio della vera e propria fase di attivazione;
- redazione dell'opuscolo informativo di avviso di avvio della ZTL.

3 - Venaria solidale: salute, benessere, comunità

L'idea è quella di uscire dalla logica degli interventi tradizionali di carattere assistenziale e standardizzati, consapevoli che agire quotidianamente per soddisfare i bisogni emergenti, soprattutto le nuove povertà educative, occorre lavorare costantemente rendere i servizi erogati sempre più flessibili e adattabili alle diverse esigenze. In tal senso, la redazione di un Piano regolatore sociale è utile per effettuare una ricognizione dello stato dei Servizi offerti e nel contempo avere una mappa dei bisogni, una conoscenza approfondita dei problemi, l'analisi reale del contesto territoriale.

Secondo la rilevazione di Caritas Italia, svolta nel mese di giugno, sono 450 mila le persone che si sono rivolte ai centri Caritas territoriali, e per un terzo è stata la prima volta. Numeri preoccupanti che danno l'idea di come siano aumentati i problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito dovuti al Covid.

Sarà necessario stanziare maggiori risorse economiche ma anche attivare le reti della comunità formate dal Comune e dagli Enti del Terzo Settore per condividere insieme le modalità per offrire un supporto concreto alle famiglie in situazione di bisogno.

L'obiettivo è costruire un welfare di comunità, consolidando la rete tra Amministrazione e terzo settore (enti no-profit, associazioni, parrocchie, caritas) al fine di individuare le priorità, pianificare gli interventi in un'ottica di visione integrata dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, per realizzare insieme politiche sociali che promuovano inclusione e solidarietà.

È quello che intendiamo fare prevedendo l'istituzione della Consulta per la Solidarietà. Un Tavolo di Programmazione e Lavoro che affianchi il Comune, e l'Assessore delegato, nel difficile compito di gestire questo difficile momento.

La Consulta sarà composta dalle Caritas Parrocchiali, dalle Associazioni sociali e dal Consorzio dei Servizi Sociali (CISSA).

Un luogo permanente di coordinamento, scambio e confronto per elaborare e realizzare le politiche sociali, riattivare le preziose risorse del volontariato e sviluppare percorsi di mutuo aiuto tra le famiglie.

In quest'ottica la nostra città vanta due specificità da mettere a sistema. Da un lato il possibile utilizzo, in funzione sociale e/o sanitaria delle strutture già presenti; dall'altro la nostra ASM (azienda speciale multiservizi) con la rete di farmacia comunali che rappresentano un'eccellenza nel panorama provinciale per i servizi che fanno e per quelli che potrebbero fare.

Per questo, è necessario che il tema Salute venga presidiato anche dal nostro Comune e messo in agenda all'interno di un tavolo di lavoro che vede la partecipazione della Regione Piemonte, dell'ASL e del Comitato dei sindaci del distretto nord-ovest

Gestione integrata del welfare locale

La crisi finanziaria che stiamo attraversando da più di un decennio e i suoi riflessi sull'economia reale hanno portato ad un arretramento dello "stato sociale", che vede la cancellazione di fondamentali diritti sociali. Nella crisi aumentano **disoccupazione, povertà, disuguaglianze**. Contemporaneamente lo stato sociale viene smantellato, riducendo così la capacità di risposta delle istituzioni pubbliche ai bisogni vecchi e nuovi.

L'azzeramento del fondo nazionale sulla non autosufficienza, il quasi azzeramento di quello per le politiche sociali, i tagli agli enti locali stanno determinando un forte ridimensionamento, quando non la chiusura dei servizi e delle prestazioni sociali. Questo processo è **l'esternalizzazione** di servizi pubblici, così il settore "pubblico" per carenza di risorse viene sostituito da quello "privato" e i diritti, garantiti dalla Costituzione, spesso vengono negati.

Anziani, persone con disabilità, minori e operatori del settore vengono abbandonati a loro stessi in nome del rigore e del bilancio, facendo emergere una concezione folle che considera le risorse per il sociale *costi improduttivi da tagliare*.

Nella nostra città, esistono emergenze sociali dovute alla crisi: disoccupazione, bassi redditi, emergenze abitative, difficoltà di accesso ai servizi sanitari e perfino all'istruzione scolastica. Per affrontare tali emergenze e in coerenza ai principi di **"Sostenibilità, equità e solidarietà"**, già enunciati nella premessa e sui quali si fonda il nostro programma, proviamo a formulare ipotesi di intervento, che se non risolvono almeno attenuano alcune situazioni di emergenza sociale.

Un'amministrazione che vuole intervenire nel complesso sistema del welfare locale non può trascurare la conoscenza approfondita dei problemi, l'analisi reale dei bisogni, la pianificazione, la priorità e la programmazione degli interventi, la gestione integrata dei servizi sociali, socio-assistenziali e socio-sanitari, cioè non può esimersi da un lavoro quotidiano, costoso ed attento, anche per rimuovere "sacche" di assistenzialismo dispersivo.

Nell'individuazione di alcune priorità d'intervento, particolare attenzione va rivolta al ruolo sociale della *famiglia*, intesa come una delle risorse polivalenti di benessere individuale e sociale e rispetto alla quale è necessario valorizzarne le funzioni, integrandole organicamente e di concerto con altre soggettività educative presenti sul territorio.

E' necessario incentivare le politiche sociali rivolte, ad esempio, al sostegno della maternità, alle famiglie numerose, ai nuclei monogenitoriali, al sostegno e prevenzione del disagio giovanile, all'assistenza di cure domiciliari per gli anziani *non autosufficienti*, ai portatori di handicap, a coloro che vivono situazioni di grave disagio sociale.

Per far fronte nell'immediato, anche se solo in parte, alle problematiche sinora citate, il Comune può:

- prevedere l'apertura di uno sportello di informazione e consulenza per coloro che vivono in situazioni di povertà e disagio;
- monitorare lo stato del patrimonio immobiliare (pubblico e privato) per rispondere alla considerevole domanda per l'assegnazione di alloggi di edilizia pubblica;
- progettare percorsi di formazione professionale rivolti ad una ricollocazione lavorativa;
- attivare procedure per il recupero di strutture inutilizzate per creare strutture di ricezione, alloggi adibiti a foresteria per famiglie in emergenza abitativa, donne a rischio violenza, pazienti non residenti sottoposti a trattamenti terapeutici e costretti a risiedere in prossimità dei centri ospedalieri, ...

Piano regolatore sociale

Il Piano regolatore sociale si propone di effettuare una ricognizione dello stato dei Servizi offerti, nonché degli enti (Istituzioni e no profit) con i quali elaborare percorsi di welfare comunitario, rinforzando le reti di prossimità, per attuare politiche sociali che promuovano inclusione e solidarietà. In particolare:

1. il passaggio, in modo complementare, dalla programmazione della domanda alla programmazione dell'offerta, con l'obiettivo di far emergere il sommerso;
2. la partecipazione degli esperti tecnici e grezzi, ovvero dei testimoni privilegiati;
3. la comparazione degli assistiti con gli aventi diritto e relativi costi;
4. la gestione dei dati raccolti utili alla programmazione.

La salute dei cittadini e monitoraggio del nuovo presidio sanitario

La salute, giova ricordarlo, è un diritto essenziale previsto in Costituzione, parimenti occorre premettere che in ambito sanitario ai comuni viene affidato un generico potere di controllo e indirizzo, ma di fatto, con la modifica del titolo V, escono dalla gestione e dal governo effettivo della sanità.

Il sindaco è il responsabile della condizione di salute della popolazione del suo territorio e il consiglio comunale condivide questa responsabilità. Allo stato attuale, per una modifica della legge 833/78 non sono più i sindaci a gestire il servizio sanitario anche se ad essi sono affidati²³ poteri di programmazione, di controllo e di giudizio sull'operato del direttore generale delle ASL. I compiti del sindaco sono quindi comunque ampi, soprattutto il sindaco deve conoscere lo stato di salute della propria popolazione, deve prendere provvedimenti se le condizioni ambientali sono invivibili, se esistono pericoli incombenti e, per la direttiva Seveso, deve informare la popolazione dei rischi rilevanti cui è sottoposta. La salute ed il benessere dei cittadini costituiscono un tema più complesso ed articolato, non strettamente riconducibile al solo servizio sanitario, quanto piuttosto al contesto ambientale e alla qualità della vita dei propri cittadini. Va da sé, che il degrado ambientale e l'impoverimento economico della popolazione comportino danni allo stato di salute di molti cittadini, i quali devono ricorrere al servizio sanitario e socio-sanitario.

A Venaria un tema che ha suscitato maggiori preoccupazioni è stato quello del vecchio ospedale di piazza dell'Annunziata, ormai lasciato al suo destino vuoi per il trasferimento in altre strutture dei servizi ambulatoriali, vuoi per la decadenza strutturale degli edifici e l'obsolescenza delle attrezzature.

Merita a questo punto ricordare una data importante: **22 dicembre 2009**, quando nella chiesa di S. Uberto (Reggia di Diana), è stato firmato l'**accordo di programma fra la Regione Piemonte, l'ASL TO3 e il Comune di Venaria Reale** per la realizzazione di una nuova struttura sanitaria²⁴.

Considerato l'aggravarsi della crisi economico-finanziaria, emerge un quadro politico-economico che non garantisce la rinuncia a ulteriori "tagli" del sistema sanitario, gabbellato come programma di razionalizzazione, ma che

²³ DLg 299/99 (decreto Bindi)

²⁴ Costo previsto: 48 milioni di euro, con copertura da parte della Regione del 66% (32 milioni di euro). Il resto a carico dello Stato e della ASL TO3; il comune di Venaria, dal canto suo, mette a disposizione l'area di via Don Sapino (~ 30.000 mq) con cessione gratuita del diritto di superficie per 99 anni e l'impegno sull'approntamento della viabilità e accessibilità alla struttura. Nel comunicato stampa congiunto di ASL TO3 e comune di Venaria (pubblicato nello stesso giorno) veniva dichiarato: "Si prevede una prima tappa, che si ... configura come una scatola che comunque consente di realizzare, anche in un momento successivo, la struttura completa per la quale è disponibile una prima risorsa di 18 milioni di euro". Il primo lotto funzionale doveva essere costruito in tempi brevi (come sembra sia avvenuto, cioè limitatamente alla realizzazione dell'edificio), ma in modo da procedere con i lotti successivi. Per tale ragione si ribadiva l'importanza di avere ben presenti le caratteristiche dell'opera completa e delle sue funzioni che evidentemente dovevano condizionare il primo intervento. Esse sono illustrate nel documento sul "...riordino e la valorizzazione del presidio di Venaria Reale" e nel relativo allegato "centro di assistenza primaria (CAP) di Venaria Reale" del 23 settembre 2013, a cura dell'ASL TO3. In quel documento si afferma che il territorio di interesse è "...il Distretto di Venaria Reale..." che "...si estende su una superficie di 144,94 km² con una densità abitativa di 602,68 abitanti/km²..." per un bacino di utenza di quasi 90.000 abitanti: numeri che condizionano le caratteristiche progettuali dimensionali della nuova struttura.

potrebbero presagire ad un ridimensionamento funzionale del presidio di Venaria. Occorre, dunque, vigilare attentamente **sulla realizzazione dei lotti successivi**, quale completamento dell'accordo di programma del 2009 a cui non si deve disattendere.

Il capitolo salute è regolato dalla L.N. 135/2012 che detta i criteri, i limiti di gestione e di attuazione alle istituzioni territoriali come le Regioni ed i Comuni. Le regioni, con “*il patto per la salute 2014-2016*”, hanno l'onere di realizzare nel dettaglio la distribuzione dei servizi, dei costi, delle prestazioni di vario livello e delle specialità. Tale attività è svolta anche con la **partecipazione dell'assemblea dei sindaci**. È su questo tratto decisionale che le amministrazioni comunali possono intervenire con proposte e richieste. Un comune non può decidere su tutto, ma può operare per razionalizzare e convogliare risorse e servizi verso il proprio territorio a seconda delle esigenze locali. Da questo punto di vista è quindi possibile, anche per la nostra città, ottenere risultati concreti, ma a condizione di una forte capacità di rappresentanza politica e di autorevolezza, da parte dell'amministrazione.

Per un'amministrazione comunale si aprono spazi d'intervento nel settore dei servizi sociali e socio-sanitari avviando azioni di governo per uno sviluppo **dell'assistenza e cura domiciliare**, il potenziamento della collaborazione con le associazioni territoriali di volontariato (es. Croce Verde e associazioni dedite all'assistenza domiciliare). Più in dettaglio si propone:

- il tema del nuovo presidio va affrontato sulla base di esigenze reali dei cittadini in funzione del riordino di un sistema sanitario nuovo e moderno, ben organizzato a livello territoriale ed in grado di garantire il miglior livello tecnologico delle prestazioni²⁵;
- occorre contestare i tagli alla sanità, ma lo spreco in questo settore è imperdonabile; il risparmio ottenuto dalla razionalizzazione funzionale e territoriale del sistema dei presidi ospedalieri è una risorsa che va mantenuta nello specifico capitolo di bilancio;
- la riorganizzazione della sanità in un nuovo e moderno sistema consente una quota di risparmio grazie alla maggiore efficienza, ma per ottenere risultati concreti nella qualità/quantità dei servizi/prestazioni alle persone, come legittimamente atteso insieme al progresso, è comunque inevitabile l'incremento (o almeno il mantenimento) della spesa pubblica in questo settore;
- un sistema sanitario moderno ed efficiente, basato sul riordino delle tipologie funzionali dei presidi e della corretta perimetrazione delle aree e dei distretti, andrebbe rivisto sulla base delle esigenze reali dei territori, evitando i condizionamenti e le pressioni politiche caratterizzate da motivazioni opportunistiche e clientelari²⁶;
- vigilare con determinazione e perseveranza per garantire il funzionamento del **Centro di Primo Intervento sulla base delle 24 ore** (con la completa disponibilità dell'autoambulanza medicalizzata);
- progettare e potenziare l'attuale sistema di trasporto pubblico in vista della realizzazione del nuovo presidio sanitario²⁷.

Cultura dell'accoglienza e solidarietà sociale

L'immigrazione è un fenomeno di portata mondiale, non è una semplice questione di sicurezza o di ordine pubblico che si possa affrontare con la retorica della paura e dell'odio razziale.

²⁵ Ciò comporta, da parte del comune, la richiesta all'ASL ed alla Regione della redazione del **profilo e piano di salute** (PEPS, previsto per ciascuno Distretto sanitario dalla Legge Regionale 18 del 06/08/2007) con cui definire gli obiettivi prioritari di salute e benessere, identificare i soggetti coinvolti, i rispettivi ruoli e i contributi specifici, attivare gli strumenti di valutazione del raggiungimento degli obiettivi. Esiste un altro strumento, sempre indicato dalla norma succitata: il **piano attuativo locale**; è lo strumento di programmazione con il quale, nell'ambito delle disposizioni della programmazione socio-sanitaria regionale e degli indirizzi impartiti dalle conferenze dei sindaci, le ASL programmano le attività da svolgere recedendo, per le attività sanitarie e socio-sanitarie territoriali, quanto previsto dai PEPS di distretto e dai piani di zona. Il piano attuativo locale ha la durata del piano socio-sanitario regionale e può prevedere aggiornamenti annuali. Il Distretto di Venaria non è dotato di un PEPS e non ha adottato un suo piano attuativo.

²⁶ A questo proposito, in coerenza con quanto espresso con la precedente nota, il Comune di Venaria formulerà alla ASL3 una domanda rispetto a quale “profilo patologico” risponde la popolazione di Venaria (scontando il fatto che la popolazione anziana negli ultimi 20 anni è aumentata di quasi il 7%), a scapito della popolazione adulta.

²⁷ Il costo di istituzione e mantenimento di un sistema di trasporti locale a servizio del presidio potrebbe risultare non accessibile per il comune. Interessante risulta l'idea di concordare con il sistema dei Trasporti Torinesi eventuali nuovi percorsi delle linee di trasporto pubblico esistenti in modo da comprendere anche il sito del nuovo presidio sanitario. A questo proposito si possono formulare diverse opzioni. Per es. modificare il percorso della navetta elettrica VE1 facendola proseguire per via Don Sapino fino a Savonera e poi in direzione verso Torino. Per chi vive a Druento: modificare il percorso della linea 59, facendola parzialmente entrare in territorio venariense per poi uscire nuovamente a Savonera (in pratica un giro dell'isolato) oppure spostare il capolinea della linea 72 presso il polo sanitario. Sono proposte a basso costo, fattibili nell'immediato se vi fosse la volontà politica.

Sul nostro territorio è già presente una discreta comunità di stranieri, integrati socialmente ed economicamente (con dimora stabile, lavoro, reddito, accesso ai servizi sanitari e scolastici), molti dei quali di seconda generazione. Occorre progredire, quindi, verso una *società multi-etnica e pluriculturale*, rimuovendo ostacoli e pregiudizi che generano disuguaglianze, per una società radicata nella solidarietà²⁸ e aperta all'accoglienza²⁹.

Date queste premesse e in coerenza con i valori espressi nello Statuto comunale, il nostro comune potrebbe attrezzarsi per:

- aderire alla rete SPRAR-SIPROIMI³⁰;
- favorire percorsi di "accoglienza diffusa" in accordo con l'associazionismo locale;
- programmare, in collaborazione con la scuola, corsi di lingua italiana per gli stranieri;
- cooperare con gli altri comuni della zona Ovest di Torino per istituire un *osservatorio sull'immigrazione*, condividendone esperienze e progetti; una *consulta delle comunità straniere* dove elaborare politiche comuni (Patto territoriale Zona Ovest e Distretto sanitario) e un *Tavolo di Progetto "Percorsi di Cittadinanza"* come luogo di dialogo e conoscenza.

²⁸ Il principio di solidarietà è presente nella Costituzione italiana ed afferma: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale."

²⁹ Il diritto di "asilo" è tra i diritti fondamentali dell'uomo ed è riconosciuto dall'articolo 10, terzo comma, della Costituzione "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge."

³⁰ Lo SPRAR (acronimo di Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) è il servizio del Ministero dell'Interno che in Italia gestisce i progetti di accoglienza, di assistenza e di integrazione dei richiedenti asilo a livello locale.

4. Venaria culturale: associazioni, eventi, memoria

L'area del ex caserma Beleno potrebbe essere riqualificata per costituire, insieme alla Biblioteca, un polo culturale d'eccellenza. Negli spazi oggi dismessi potrebbe nascere:

Museo civico. Uno spazio fisico, fatto di mostre e percorsi interattivi per scoprire ancor più e conoscere meglio la Storia e le storie della nostra Venaria. Un luogo dove promuovere incontri, dibattiti, occasioni di scambio e confronto.

Memoteca. Una banca dati della memoria costruita con il contributo di tutti e di ciascuno. Una piattaforma digitale per accogliere, opportunamente catalogati ed organizzati, i volti, le storie, le testimonianze, i luoghi e gli avvenimenti del territorio.

Casa delle associazioni. Una sede per tutte le associazioni del territorio che potrebbero disporre di un ufficio dedicato e spazi comuni dove organizzare eventi e incontri.

Il museo verrebbe gestito, come la biblioteca, dalla Fondazione VIA MAESTRA il cui rilancio sarebbe completato dal coinvolgimento diretto delle associazioni all'interno dell'ASSEMBLEA DI PARTECIPAZIONE. Un organo previsto dallo Statuto formato dai PARTECIPANTI SOSTENITORI, con un ruolo consultivo e propositivo circa le attività, i programmi e gli obiettivi della Fondazione.

Un modo per dare dignità e rappresentanza formale ed ufficiale al ricco mondo delle nostre associazioni, trasformando in "sistema di lavoro" le collaborazioni già in corso.

In questo quadro, in seno alla Fondazione potrebbe nascere una vera e propria di SCUOLA DI TEATRO della Città di Venaria Reale.

Che potrebbe portare alla creazione di una COMPAGNIA TEATRALE, valorizzando il lavoro delle associazioni presenti, ampliando l'attività con laboratori, attività espressive e teatro sociale.

Fondazione Via Maestra

La Fondazione Via Maestra, ente di promozione culturale, senza scopo di lucro, costituito nel 2008 per iniziativa del Comune di Venaria Reale, opera su tre diversi filoni di attività:

- la gestione del **Teatro della Concordia** (con relativa programmazione del cartellone e realizzazione degli spettacoli);
- la gestione della **Biblioteca Civica Tancredi Milone**;
- la gestione degli **Eventi** che si svolgono in Città.³¹

Tra i compiti della Fondazione, come indica l'art.3 del suo Statuto, c'è *"lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo culturale locale"*. Per raggiungere questo obiettivo, la Fondazione Via Maestra non intende sostituirsi alla progettazione delle associazioni locali, semmai valorizzarle, mira ad individuare l'emergere di sinergie e ad armonizzare le attività in un insieme che promuova il buon gusto e la qualità. La Fondazione promuove *"il dialogo fra le culture presenti sul territorio nell'ambito di progetti finalizzati all'educazione alla pace, alla solidarietà e all'integrazione"*.

Nel corso degli anni, sebbene il **Teatro Concordia**, abbia migliorato la propria visibilità nel territorio metropolitano, a causa della sua struttura sovradimensionata e quindi molto costosa, ha una scarsissima fruibilità da parte dei cittadini e delle associazioni culturali locali. Permane, dunque, il problema di non avere a disposizione uno spazio teatrale polivalente per una serie di attività e produzioni culturali cittadine.

In un contesto come quello venaresse, sarebbe auspicabile che il Comune individuasse degli **spazi performativi ed espositivi** per dar luogo a spettacoli musicali, di danza e di teatro, come altre rappresentazioni, considerate a torto secondarie (quali: illusionismo, mimo, teatro dei burattini, ecc). C'è anche molta richiesta di spazi espositivi per le arti visive (pittura, scultura, fotografia, ecc) a cui il Comune ha sì dato una risposta mettendo a disposizione un piccolo locale (la vecchia biblioteca) di via Mensa, ma che purtroppo risulta insufficiente.

Interessante può essere anche l'idea di progettare e allestire un sito museale: il **Museo della Storia della Venaria Reale**. Una storia di grandi trasformazioni della città e del suo tessuto urbano e sociale: da principale residenza di caccia della Corte Sabauda, al massiccio insediamento militare, da paese dedito ad attività agricole e artigiane, a cittadina industriale del tessile... A tal proposito sarebbe anche necessario valorizzare e custodire il prezioso **archivio storico**.

Un'ultima importante considerazione. Le scarse risorse, la discontinuità, gli errori nelle scelte culturali, politiche e gestionali, le nomine inadeguate, hanno comportato un **ridimensionamento delle attività della Fondazione**. Occorre invece prodigarsi per un maggiore coinvolgimento dei cittadini e una migliore trasparenza nella gestione. A tal proposito, quindi, si propone di intervenire sullo Statuto della Fondazione per potenziarne le funzioni.

³¹ Per le manifestazioni che si svolgono all'interno della Reggia la Fondazione collabora con il Consorzio La Venaria Reale.

Progetti per la Cultura

Il patrimonio culturale di un Paese rappresenta la testimonianza visibile e tangibile della sua Storia, nella sua evoluzione e nei cambiamenti che in essa si sono susseguiti. La Cultura nel suo significato più ampio (Arte, Scienza, ecc.) è anche espressione dell'essere umano. Prodotto della libera creazione dell'uomo, la Cultura è fonte di ricchezza interiore e di crescita personale.

La Costituzione italiana (art. 9) assume la Cultura come valore fondamentale e inserisce tra i suoi principi fondamentali l'impegno della Repubblica a promuoverne lo sviluppo. L'impegno ha ricadute su tutti gli enti territoriali nazionali, nell'ambito delle rispettive competenze, con l'obbligo di promuovere attività legate ad espressioni artistiche in senso lato, tra cui le attività di valorizzazione e tutela dei beni storico-artistici.

L'Assessorato alla Cultura di Venaria deve adoperarsi per stimolare un dialogo di cooperazione tra le varie soggettività interessate: la Fondazione Via Maestra, le associazioni culturali del territorio e dei comuni limitrofi, gli organismi della *Reggia* (Consorzio *La Venaria Reale*) ed altri enti quali, ad esempio: università, accademie, conservatori, musei, scuole, ... Da questa cooperazione possono nascere iniziative, eventi e progetti diversi: convegni di studio, saggi artistici, gruppi teatrali, concerti e mostre. È quindi importante sostenere ed incrementare l'organizzazione di iniziative di eccellenza culturale, a respiro internazionale, come il "*Concorso Internazionale di musica classica Luigi Nono*", che nel 2020 raggiunge la sua 24^o edizione.

Associazionismo locale

L'associazionismo locale necessita di una normativa (regolamento) che classifichi le differenti tipologie: di volontariato, di promozione sociale, culturale, per il tempo libero, sportive, ecc.

Sulla base di questo *censimento*, l'amministrazione comunale dovrebbe prestare attenzione all'annoso problema della scarsità, se non assenza, di spazi o centri polifunzionali, adeguati e rispondenti alle diverse esigenze e peculiarità delle varie associazioni locali. Infatti, la garanzia di una collocazione idonea, consente alle associazioni di crescere e radicarsi sul territorio, evitandone l'allontanamento verso altri centri, o ancora peggio la loro scomparsa.

5- Venaria didattica: saperi, conoscenze, competenze

“L'apprendimento è un processo sociale, non soltanto uno sforzo individuale”.

Abbiamo lasciato sola l'istituzione Scuola (e gli insegnanti) delegando questo importante e fondamentale ruolo sociale. Al contrario, è sempre più evidente come la comunità intera sia uno spazio di apprendimento diffuso.

Anche l'extra scuola concorre a sviluppare competenze didattiche e abilità sociali, utili per apprendere e necessarie per crescere. L'Apprendimento non formale che si realizza nell'associazionismo, in oratorio, nelle arti e nello spettacolo, nello sport completa ed integra l'apprendimento formale delle aule scolastiche.

LA COMUNITÀ INTERA ECOSISTEMA DI APPRENDIMENTO, fatta di educatori, insegnanti, genitori, allenatori, artigiani, maestri di un sapere quotidiano.

In molte aree e quartieri, gli enti del Terzo Settore collaborano con le Scuole ma gli Enti locali e le Istituzioni pubbliche possono fare di più.

Il DL scuola prevede la stipula di “Patti educativi di comunità” tra Scuole, enti locali, enti di terzo settore, istituzioni pubbliche e private.

Questa la direzione di lavoro per sottoscrivere tutti insieme un PTOF di comunità ad esclusivo vantaggio dei nostri ragazzi per un diritto allo studio che trovi piena e completa attuazione, sia come valore in sé che come pre-condizione per lo sviluppo integrale di ogni bambino.

Edilizia scolastica. È necessario ridefinire l'edilizia scolastica alla luce dei mutamenti demografici in corso e in proiezione, verificando la possibilità di ospitare una scuola di ordine superiore.

Progetti per la Scuola

L'Italia investe poco per l'istruzione. Siamo l'unico paese nel mondo industrializzato che non considera il finanziamento alla formazione pubblica come strumento fondamentale per contrastare la crisi e frenare gli effetti della precarizzazione del mondo del lavoro.

“Scuola” non significa solo edifici, palestre, aule, laboratori, manutenzione, . . . ma anche attività e servizi rivolti alla didattica e all'educazione, quindi si prevedono interventi atti a:

- potenziare i servizi socio-educativi anche oltre l'orario scolastico, e soddisfare la domanda dell'extra-scuola (es. i centri estivi);
- incrementare i servizi per i diversamente abili attraverso il sostegno educativo/didattico di personale qualificato;
- valutare il ripristino del servizio di scuolabus;
- riconoscere le *eccellenze* con l'erogazione di borse di studio, anche attraverso adeguati sponsor;
- istituire percorsi di *educazione alimentare* e attivare il controllo qualità del servizio di mensa scolastica per la scuola dell'obbligo;
- effettuare, soprattutto per la scuola dell'obbligo, interventi mirati a prevenire e contrastare la dispersione scolastica ed a recuperare i casi di abbandono;
- escogitare pratiche educative contro bullismo e cyberbullismo.

Merita un'attenta riflessione il confronto tra l'elenco suddetto e le scarse risorse economiche del comune, ma soprattutto occorre mettere in evidenza alcuni **obiettivi** rispetto ai quali andrebbero organizzate specifiche attività, tenendo conto delle caratteristiche del territorio di Venaria:

- inclusione e interazione interculturale;
- offerte formative per insegnanti e alunni (es. temi della memoria storica, dei diritti e della pace);
- collaborazione con l'associazionismo per attività extrascolastiche quali ad esempio laboratori di arte, scienze, pittura, cinema, ambiente, sport, musica (collaborando con la Banda musicale di Venaria);
- conservazione della *memoria di sé* (vivere le proprie tradizioni culturali rinnovandole con il confronto e la contaminazione con altre culture);
- espressione culturale delle minoranze e libera circolazione di idee contro ogni forma di intolleranza o sopraffazione;
- piano di sostegno alla lettura dalla prima infanzia all'adolescenza;
- sostenibilità ambientale (educazione alla gestione dei rifiuti, conoscenza dei caratteri locali del territorio e del paesaggio);
- sensibilizzazione sui temi del patrimonio culturale (Reggia e Città);
- attività di formazione permanente per adulti e stranieri (esperienze già maturate in altri comuni);
- ricerca fondi per erogazione di “voucher formativi” che diano la possibilità alle famiglie con ISEE bassi di partecipare alle offerte formative, culturali e sportive del territorio³²;

³² Secondo la logica del “do ut des” sarebbe opportuno che le associazioni culturali (teatrali, musicali, ecc), sportive e formative che ricevono contributi da parte dell'amministrazione comunale (sede e/o finanziamenti) riservino una quota di iscrizioni/partecipazioni gratuite per famiglie in difficoltà.

- attivazione di una rete di collaborazione con i servizi socio-assistenziali, istituzioni scolastiche, associazioni del territorio per promuovere attività di sostegno allo studio rivolte agli studenti con disabilità, con bisogni educativi speciali e disturbi specifici dell'apprendimento. In mancanza di risorse economiche verrà data la priorità alle famiglie con redditi ISEE bassi;
- educazione ai principi della convivenza civile, alla considerazione che i beni pubblici sono patrimonio della collettività e quindi di ogni cittadino.

Le “*Indicazioni Nazionali*” citano espressamente le amministrazioni locali, le agenzie educative territoriali, le associazioni, per contribuire alla predisposizione da parte dei Collegi Docenti degli Istituti Comprensivi, del “*curricolo verticale*”. Pur tenendo presente le difficoltà economiche dell'amministrazione comunale venariense, nell'affrontare i problemi strutturali delle scuole, almeno si ritiene importante fornire contributi significativi per cogliere, nel miglior modo possibile, questa importante opportunità offerta dalla “*scuola per competenze*”.

L'apprendimento è un processo sociale in cui le Scuole vanno supportate al fine di creare “*un'ecosistema di apprendimento*” permanente, dove sia i luoghi istituzionali sia i luoghi dell'informalità possano concorrere a sviluppare le indicazioni contenute nella nuova Raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente (Consiglio dell'Unione Europea, 22/05/2018) che pone l'accento sul valore della complessità e dello sviluppo sostenibile.³³

L'assessorato competente deve collaborare con gli organi collegiali degli Istituti Comprensivi, col fine di sviluppare i progetti inerenti la predisposizione del “*curricolo verticale*”. Progetti che si articolano lungo l'intero percorso formativo (scuola di infanzia ⇒ elementari ⇒ medie), in coerenza coi temi elencati dalle “*Indicazioni Nazionali*”. Tali progetti vanno proposti sia dall'amministrazione (oltre ovviamente a quelli proposti dalle scuole e/o Istituti Comprensivi), sia da associazioni, enti, agenzie competenti per specifici temi sul territorio locale. Tutti i progetti educativi e didattici che prevedono il coinvolgimento dell'amministrazione comunale, devono costituire parte integrante dell'organizzazione del “*curricolo verticale*”, in stretta collaborazione con i Collegi Docenti.

Una sede idonea dove discutere della qualità, valutare e organizzare i progetti potrebbe essere la **Biblioteca Civica**, presso la quale potranno essere istituiti **laboratori didattici permanenti** inerenti le materie interessanti per il territorio di Venaria (o le più “utili” rispetto ai programmi ed alle “*Indicazioni Nazionali*” restando nell'ambito delle attività previste dalla predisposizione del “*curricolo verticale*”).

Si prevede di costituire una commissione composta dall'assessore competente, dai tecnici/funzionari della Biblioteca Civica (formati e/o integrati con specifici incarichi) e dai rappresentanti (e/o responsabili dei progetti) dei Collegi Docenti delle scuole e/o degli Istituti Comprensivi. I laboratori didattici permanenti dovranno essere attrezzati almeno con materiali adatti allo sviluppo delle materie che sembrano maggiormente interessanti per il territorio di Venaria (**cultura e ambiente**).

La commissione dovrà occuparsi anche dei progetti interessanti la scuola media superiore (liceo di Venaria) più o meno con gli stessi criteri sopra illustrati, in coerenza con quanto previsto dai Programmi Ministeriali e con le peculiarità del territorio di Venaria. Altro compito importante della stessa commissione sarà il ripristino del **tavolo del sistema educativo** prevedendo la partecipazione dei rappresentanti dell'Amministrazione, delle scuole, delle parrocchie, delle associazioni.

³³ Le otto competenze individuate dal Consiglio dell'Unione Europea sono: • competenza alfabetica funzionale; • competenza multilinguistica; • competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria; • competenza digitale; • competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare; • competenza in materia di cittadinanza; • competenza imprenditoriale; • competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

6 - Venaria sportiva: associazioni, impianti, scuole, tempo libero

L'istituzione del TPL Sport e Tempo Libero quale luogo di lavoro per condividere le politiche per promuovere la pratica sportiva sia in ambito scolastico che extra scolastico.

È necessario riaprire il Bocciodromo e i centri d'incontro attraverso il coinvolgimento attivo delle associazioni del territorio. Rivedere le convenzioni che le associazioni affidatarie d'impianti per verificarne il corretto utilizzo.

È necessario programmare una efficace manutenzione ordinaria e straordinaria delle palestre scolastiche, prevedendo modalità di gestione con le associazioni sportive.

Provvedere alla riqualificazione delle attrezzature sia all'interno delle palestre che all'aperto; sistemazione delle aree esterne in tutte le scuole (piastre polivalenti, piste e pedane per l'atletica leggera, campi di calcio, rugby, baseball...).

Attività sportive

Riteniamo che una buona politica a favore di questo settore possa concretizzarsi attraverso:

- a) la ricostituzione della **consulta dello sport**, un organismo che assume un ruolo importante in quanto riunisce tutti i soggetti territoriali che si occupano di Sport assieme ai rappresentanti dell'Amministrazione comunale. Il coordinamento e il confronto tra questi soggetti in passato hanno rappresentato un momento importante e produttivo per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, ed anche per il superamento di alcune criticità. Attualmente questo organismo è stato soppresso, vanificando risultati soddisfacenti ai quali si era giunti non senza difficoltà;
- b) la collaborazione con le scuole del territorio per inserire attività motorie e sportive in orario scolastico, atte a stimolare interesse per lo sport;
- c) la promozione e il coinvolgimento di associazioni, personale e animatori locali, nelle assegnazioni di incarichi e/o progetti, considerando questa caratteristica come un vantaggio per lo svolgimento, la continuità e lo sviluppo dell'attività in città;
- d) la promozione di sport meno diffusi per ampliare le possibilità di scelta dei ragazzi, rispettando le predisposizioni e le preferenze;
- e) l'incentivazione di sport all'aria aperta;
- f) la verifica sulla possibilità di utilizzare il tratto "navigabile" del Ceronda per attività di kayak;
- g) la valorizzazione di progetti motori e sportivi rivolti a categorie particolari: disabili, anziani, e/o in difficoltà economiche;
- h) la manutenzione ordinaria e straordinaria delle palestre, scolastiche e non, che attualmente continuano ad essere in pessime condizioni, nonostante alcuni recenti interventi; una puntuale programmazione dei lavori (concordata con le Scuole e le Associazioni sportive) da svolgersi prevalentemente nei periodi di chiusura scolastica, evitando di bloccare tutte le attività di palestra per lunghi mesi;
- i) promuovere/sollecitare interventi anche da parte di enti esterni (es. Coni) per il recupero e la messa in funzione di impianti in decadenza già costruiti e ora in abbandono;
- j) la riqualificazione delle attrezzature sia all'interno delle palestre che all'aperto; sistemazione delle aree esterne in tutte le scuole di ogni ordine e grado (piastre polivalenti, piste e pedane per l'atletica leggera, campi di calcio, rugby, baseball...);
- k) l'istituzione di una raccolta dati per svolgere un servizio di assistenza e consulenza alle associazioni amatoriali riguardo alle opportunità di partecipazione a manifestazioni, all'accesso a contributi pubblici anche extra comunali, all'aggiornamento sulle leggi del settore;
- l) la posa di bacheche pubbliche gratuite in ogni quartiere per la divulgazione delle iniziative delle Associazioni sportive, ma anche culturali, artistiche.

7 - Venaria civile: partecipazione, decoro urbano, sicurezza

È necessario elaborare un piano d'intervento complessivo che permetta il ripristino di alcune situazioni deteriorate che riguardano i bisogni di base della comunità.

L'accesso ai cimiteri, la sicurezza e la manutenzione degli edifici pubblici e delle strade, il decoro urbano, il verde pubblico, il funzionamento ordinario dell'Ente che sia efficiente e tempestivo rispetto alle richieste ricevute.

È necessario prevedere risorse economiche aggiuntive ma anche sperimentare nuove forme di collaborazione nella gestione dei beni pubblici, sia promuovendo le opportunità già in essere (patto per i beni comuni) sia verificandone di nuove.

In questo senso sono da promuovere tutte le forme di partecipazione per coinvolgere i cittadini, singoli e/o in gruppi per il coinvolgimento della comunità locale sia nei processi decisionali che nell'attuazione delle scelte politiche adottate.

Vigilanza del territorio. Occorre attuare una cooperazione tra forze dell'ordine e polizia municipale anche potenziando il sistema di videosorveglianza.

Aree cimiteriali

Occorre riattivare completamente l'agibilità delle aree cimiteriali, portando a termine le attività di restauro e di messa in sicurezza. Formulare con i cittadini nuovi accordi al fine di controllare e se possibile diminuire la naturale espansione delle aree dedicate alle tumulazioni, promuovendo la pratica della cremazione.

Recupero del patrimonio storico artistico

La Costituzione Italiana esplicitamente prevede la tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico, ora il nostro territorio presenta una notevole concentrazione di bellezze naturali e culturali che costituiscono un patrimonio di grande valore. Esso, quindi, va difeso e valorizzato nell'interesse dell'intera umanità e quale promotore principale per lo sviluppo economico. Il recupero del patrimonio artistico deve essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'amministrazione comunale, per esempio attraverso la partecipazione a bandi di concorso e la ricerca all'esterno di fondi necessari alle finanze comunali poiché i beni sono patrimonio di tutti e non solo dei Venaresi.

La sicurezza dei cittadini

Moralità e dignità politica implicano una particolare attenzione alla **legalità** e **responsabilità sociale**. Occorre quindi vigilare affinché **ogni comportamento illegale sia stigmatizzato anzitutto dai cittadini e perseguito dalle forze dell'ordine**. La legalità è una risorsa importante per ogni comunità che voglia crescere libera da condizionamenti e paure.

Venaria Reale è una città nella quale elementi di difficoltà e potenzialità sono entrambi presenti e marcati. La linea di confine tra essi è sottile: il tessuto sociale è storicamente fragile ed è facile che, a causa delle difficoltà generali e di scelte amministrative sbagliate, le difficoltà e le zone d'ombra prevalgano. A ciò si aggiungono le gravi condizioni economiche delle amministrazioni locali.

Se le risorse sono poche, di necessità si dovrà fare virtù. La prima deve essere quella di applicare, con equità e progressione, tariffe e tassazione locale, con una vera e seria capacità di applicarle. La **lotta all'elusione ed evasione** è possibile, è un atto di giustizia sociale.

Importante inoltre è la **vigilanza**, che si può attuare con la **cooperazione tra forze dell'ordine e polizia municipale e sistema di videosorveglianza**. Si tratta dell'argomento sicurezza, magari poco importante sotto il profilo statistico degli eventi, ma percepito in modo assai diverso dalla popolazione e quasi inflazionato in tutte le campagne elettorali come concetto astratto, ma appannato quando si cerca una soluzione concreta al sentimento ed alla necessità dei cittadini di sentirsi più sicuri.

Sarebbe utile ampliare il sistema esistente creato e gestito dall'ASM di Venaria che in questi anni lo ha "esportato" con risultati eccellenti, per esempio al Comune di Grugliasco. Un know-how di pregio e all'avanguardia, con due centrali operative già funzionanti, una presso la compagnia dei Carabinieri di Venaria in via Dante e l'altra presso il Comando di Polizia municipale di via Sciesa, che vanno utilizzate appieno:

- per il controllo della sicurezza della cittadinanza (furti, rapine, microdelinquenza) e accorciare i tempi delle denunce anche da parte dei cittadini attraverso siti o social (nel limite che comporta l'uso dei social);
- per reprimere l'abbandono di rifiuti;
- per controllare i punti di accesso alla città.

8 - Venaria civica: uffici, trasparenza, fondi UE

È necessario ripensare l'organizzazione degli uffici dell'Ente in un sistema a matrice che da una parte tenga conto del tradizionale piano di suddivisione esistente di ambiti e settore, e dall'altra sia accostato ad una ripartizione per progetti. Sempre più le politiche pubbliche hanno un impatto trasversale sulle comunità locali, per questo è necessario avere anche un approccio che contenga questa complessità, al fine di rispondere in maniera integrata ai bisogni individuati.

Un'organizzazione per progetti permette di concorrere in maniera più efficace all'assegnazione dei Fondi UE cui gli Enti Locali hanno accesso. La nuova programmazione comunitaria 2012-27 prevede numerose occasioni per rilanciare con buone pratiche, attingendo ai fondi messi in palio. Condizione per avviare le grandi progettualità ed attrarre, nel contempo, anche investitori privati.

Rispetto alla finanza locale, è necessario perseguire una razionalizzazione della spesa pubblica, eliminando eventuali spese e ricercando possibilità di ottimizzazione delle risorse. Mentre è necessario mantenere e rinforzare i servizi di recupero e lotta all'evasione fiscale sui tributi locali e migliorare i rapporti con il cittadino per offrire un servizio sempre attento alle esigenze nascenti.

Il rispetto del principio di legalità e lotta a qualsiasi forma di criminalità organizzata resta un obiettivo per il bene comune cui l'Ente Comune deve essere garante.

Ripensare l'Ente Comune

È importante riorganizzare la “macchina comunale”, ridefinendo ruoli e competenze del personale, riducendo le consulenze esterne e avvalendosi delle professionalità interne al Comune; se vi fossero debolezze, si possono avviare corsi di formazione per i funzionari che, ad ogni livello di responsabilità, hanno il compito di operare nel rispetto degli obiettivi dell'amministrazione in funzione delle esigenze della collettività.

Le potenzialità dei dipendenti comunali vanno riconosciute e valorizzate attraverso il coinvolgimento nei contenuti e nei metodi di lavoro, l'ascolto delle loro richieste, utilizzando le competenze specifiche di ciascuno, riorganizzando la macchina comunale con il loro apporto. Ciò comporta la cooperazione fra le strutture funzionarie fondata su: professionalità, lealtà all'istituzione e adesione ai programmi formativi. Più in dettaglio si propone:

- un miglioramento del rapporto tra Amministrazione e cittadinanza, con più agevole accesso ai servizi, anche mediante l'utilizzo di avanzate tecnologie informatiche;
- un aggiornamento dei dipendenti per lo sviluppo di nuove competenze;
- lo stabilire un tetto massimo ai compensi per dirigenti e consulenti; ridurre i compensi *excessivi* agli “esperti” per operare una equa redistribuzione verso quei lavoratori di livello inferiore pur con competenze specialistiche;
- nuovi contratti ed eventuale revisione dei vecchi, adeguando benefit, bonus ed automatismi;
- riorganizzazioni e modifiche di mansioni riguardanti i dipendenti, ma sempre gestite coinvolgendo le organizzazioni sindacali;³⁴
- maggiore coinvolgimento dei dirigenti e delle professionalità esistenti, al fine di garantire maggiore efficienza e per ridurre sprechi e diseconomie (nuove ripartizioni ed accorpamenti dei servizi);
- coordinamento tra il settore dei “*lavori pubblici*”, “*urbanistica*” e “*patrimonio*” per migliorarne l'efficienza;
- predisposizione di uno specifico settore col compito di controllo dell'evasione fiscale.

Qui di seguito si propone un metodo di riorganizzazione di alcune commissioni consiliari meglio integrato.

- Ad esempio, la **Commissione Consigliare “edilizia”** diventa **Commissione “edilizia, territorio e ambiente”** - Ad essa partecipa anche l'assessore con delega per l'ambiente accompagnato da un funzionario del Servizio Ambiente del Comune, allo scopo di verificare la coerenza dei progetti con i principi enunciati nel presente programma; l'assessore ed il funzionario hanno inoltre il compito di relazionare, alla Consulta Ambiente, sulle attività della commissione stessa. In quest'ottica, va riproposta e resa operativa una **Consulta Ambiente** svincolata dal mandato amministrativo, con durata quinquennale fino alla nuova nomina (non eccedente l'anno dalla sua durata quinquennale). Ne fa parte l'assessore con delega all'ambiente e il funzionario del Servizio Am-

³⁴ Le riorganizzazioni vanno impostate sulla base di precisi criteri e motivazioni. L'esperienza deve essere valorizzata e le competenze tutelate. Le posizioni organizzative vanno pesate rispetto alle reali situazioni emergenti dal PEG e non con tetti già fissati e numeri che devono tornare; le lauree, i master e altri titoli vanno valutati in sede di assegnazione, rispetto alla quale deve esserci un confronto tra i partecipanti alla selezione, anche per conferire maggiore credibilità al ruolo. È necessario capire chi fa che cosa, e soprattutto si deve riconoscere il lavoro di chi fa quella cosa e non di altri (in coerenza con diverse sentenze della Corte dei Conti).

biente in qualità di consulente e di verbalizzatore. La Consulta, nei casi ritenuti di interesse, produce documenti ed osservazioni inerenti progetti di interventi strutturali sul territorio da sottoporre alla Commissione Consigliare “*edilizia, territorio e ambiente*” (e per conoscenza ai Consiglieri Comunali ed alla Giunta) che dovrà tenerne conto quali pareri consultivi; compito ulteriore della Consulta Ambiente è la verifica, in generale, della coerenza delle azioni di governo con i principi enunciati nel presente programma. Alla Consulta viene affiancato un **Servizio Ambiente del Comune**, che deve fornire il supporto tecnico-amministrativo alle azioni di governo del territorio. I progetti relativi ad interventi strutturali, indipendentemente dagli aspetti dimensionali, vanno sottoposti all’esame di detto Servizio, ai fini dell’analisi sull’impatto ambientale e della valutazione delle opere di mitigazione, recupero e compensazione (anche per gli interventi pregressi); tali analisi costituiscono pareri obbligatori da sottoporre alla Commissione Consigliare “*edilizia, territorio e ambiente*” ed alla Consulta Ambiente. Il Servizio coordina le attività legate alla raccolta rifiuti, al monitoraggio dei parametri di qualità ambientale, alla gestione del verde pubblico ed alla divulgazione e didattica, in collaborazione con la Biblioteca Civica, i quartieri, le associazioni, le scuole, ...

- Inoltre per una città come Venaria, a vocazione turistica, non può mancare un **Ufficio per il Turismo** in grado di essere punto di convergenza di tutte le proposte ricettive e culturali del territorio, vetrina della città e dell’intera area metropolitana.

In ogni caso, per un corretto sviluppo di quanto sopra illustrato, occorre una **programmazione puntuale degli obiettivi**. In particolare il **PEG (Piano Economico di Gestione)** dovrebbe essere uno strumento di lavoro aggiornato dai dirigenti in tempo reale e verificato costantemente dalla politica, dall’esecutivo, dal Sindaco. Il PEG è la fotografia fedele di quello che avviene negli uffici (compresi i flussi) in modo da verificare quali sono i servizi sotto stress e quali no. Questo semplice accorgimento, in applicazione della legge, se fatto con approccio corretto potrebbe, già da solo, consentire una riorganizzazione delle risorse flessibile e tempestiva.

Trasparenza, comunicazione e partecipazione

La partecipazione è lo strumento fondamentale per il coinvolgimento dei cittadini sulle scelte di governo. Le scelte (priorità) vanno effettuate con l’aiuto dei cittadini. Ciò che proponiamo è l’utilizzo degli istituti di partecipazione, quali strumenti indispensabili per il governo della città insieme ai cittadini.

Il Consiglio Comunale del 23 giugno 2014 aveva approvato il “*regolamento per la partecipazione popolare e la consultazione diretta dei cittadini*”. Tale impianto non è stato utilizzato. Pertanto in sintesi proponiamo:

- **promozione dell’informazione** comprensibile e immediata, sia per i venaresi interessati ai servizi quotidiani, sia per i visitatori nelle diverse fasi della informazione, prenotazione e acquisizione di servizi di accoglienza, fruizione e soggiorno; a ciò si aggiunge la **trasparenza**, ovvero la circolazione dei dati e delle informazioni comprensibili e reperibili da tutti i cittadini; una **documentazione facilmente fruibile**, per qualsiasi cittadino, se agevolata dalla consulenza per un corretto accesso a delibere, bilanci e documenti in genere, al fine di comprendere l’andamento delle spese e delle azioni di governo;
- rilancio dei **Comitati di quartiere**, composti da cittadini residenti e senza altre cariche politiche sul territorio, che si convocano/autoconvocano periodicamente e con regolarità. L’esperienza dei comitati di quartiere, certamente utile quando nacquero in un ben diverso contesto economico, è stata successivamente fallimentare, soprattutto a causa di una distorta interpretazione della loro funzione e utilità, vista più come cassa di risonanza propagandistica che preminente rapporto tra cittadini e amministrazione. Sebbene ogni quartiere abbia le proprie specificità ed esigenze, tutti concorrono, cooperano e partecipano alla vita della medesima città di Venaria.

Lotta all’evasione fiscale sui tributi di natura comunale

Seguendo le indicazioni di Sergio Mattarella tutti gli operatori sociali devono impegnarsi nella lotta contro la **corruzione**. “*Non sarà mai abbastanza sottolineata – argomenta il Capo dello Stato – l’alterazione grave che deriva alla vita pubblica, al sistema delle imprese, al soddisfacimento dei bisogni della comunità, dal dirottamento fraudolento di risorse verso il mondo parallelo della corruzione*”.

Assimilabile alla corruzione è l’**evasione fiscale**, tema da troppo tempo tenuto in ombra per paura di perdere voti, e la **presenza delle mafie** che fanno affari attraverso sistemi di economia sbilanciata.

Chi corrompe per avere vantaggi, chi evade il fisco, chi appoggia anche tacitamente le mafie oramai presenti sul territorio, ruba valore e reddito agli altri cittadini e questo in una amministrazione che ha come uno degli obiettivi il **bene comune dei cittadini** deve essere un principio ispiratore in tutte le decisioni e azioni che saranno intraprese. Lotta all’evasione fiscale significa altrimenti recupero di *risorse* da destinare al capitolo di bilancio della spesa sociale.

Appendice: Rifiuti

È necessario maggiore impegno nella direzione della riduzione del riuso e della differenziazione nella raccolta. Sono soddisfacenti le percentuali di raccolta differenziata che la nostra Città ha conseguito, ma ancora relativamente lontani dall'obiettivo del 70 %. Il ciclo dei rifiuti va governato in modo efficiente e trasparente, evitando privatizzazioni. Non si può subordinare alle logiche del mercato la gestione di un servizio così importante per la qualità della vita. I servizi ed i beni collettivi che riguardano energia, acqua, materia, beni ambientali devono essere pubblici.

Le amministrazioni comunali devono individuare comportamenti o procedure utili a ridurre i rifiuti. Lo stesso approccio va proposto dalla pubblica amministrazione ai privati che erogano servizi con un tavolo di concertazione tra gli enti interessati, quali commercianti, produttori e via dicendo. Il comune (con il Servizio Ambiente) ed utilizzo della comunicazione; es. "Venaria Oggi"), i servizi sanitari, alcune categorie artigianali (carrozzeri, meccanici, riparatori in genere) o le strutture ricettive (alberghi, ristoranti, fast-food, mense) potrebbero:

- impiegare prodotti durevoli, riutilizzabili, facilmente riparabili;
- limitare l'adozione di prodotti usa e getta e sostituirli con beni facilmente riutilizzabili;
- utilizzare nuove tecnologie al fine del risparmio energetico e di materia;
- utilizzare prodotti realizzati con materiali o componenti riciclati.

La raccolta differenziata dei rifiuti è importante, ma va finalizzata al riciclaggio. Periodicamente la società addetta alla raccolta dei rifiuti dovrebbe presentare una relazione, da rendere pubblica ai cittadini di Venaria. I rifiuti differenziati come vengono utilizzati?

L'obiettivo da conseguire, anche a media/lunga scadenza, con uno specifico piano programmatico è la quantificazione dei rifiuti e il riconoscimento dell'utenza con la possibilità di identificare, misurare gli effettivi rifiuti conferiti e applicare la tariffa per ogni singolo utente.

È presente sul territorio venariano un solo ecocentro che si ritiene sufficiente, ma a condizione di una maggiore disponibilità dei giorni e dell'orario di apertura. In sintesi, facendo riferimento alle funzioni del Servizio Ambiente, proponiamo quanto segue:

- migliore collaborazione con la società che gestisce il servizio di raccolta rifiuti per prevedere sistemi adatti al conseguimento degli obiettivi sopra descritti;
- politiche generali volte a ridurre il quantitativo di imballaggi e l'incentivazione, in ogni punto vendita, della possibilità di acquistare materiali sfusi o alla spina;
- servizi di vigilanza e prevenzione in tema di abbandono di rifiuti e smaltimento di questi, in modo da contribuire alla salubrità dell'ambiente;
- favorire il compostaggio domestico del rifiuto organico (ove possibile e conveniente);
- tavoli di concertazione tra amministrazione, commercianti, produttori e cittadini per stimolare un dibattito aperto attraverso il quale possano emergere idee per uscire dal problema "rifiuti";
- esame attento del problema riguardante la raccolta differenziata nei confronti delle attività commerciali (mercati) che trattano grandi volumi attualmente con differenziato poco praticato;
- massimo impegno nel comunicare ai cittadini i complessi problemi della produzione e gestione dei rifiuti (educare la collettività); importante la comunicazione in rete sui risultati del monitoraggio della raccolta differenziata;
- gestione dei rifiuti esclusivamente mediante soggetti pubblici oppure aziende partecipate.

Appendice: Rischio idrogeologico a Venaria - Idee per un progetto di salvaguardia del territorio

Sono passati 25 anni dal novembre 1994, quando l'alluvione del Ceronda sconvolse parte della nostra città: ***una porzione significativa del territorio di Venaria è classificata come area ad elevato rischio idrogeologico.*** A Venaria si è costruito ovunque, anche lungo i fiumi. Un esempio è l'area del "Parco Basso" (viale Carlo Emanuele II) ove sono sorti un complesso industriale (ex Cromodora), campi sportivi, parcheggi e palazzi. L'evento più eclatante è stato il crollo, nel novembre 1994, di una parte di un palazzo in Pza Vittorio Veneto, costruito sulla riva destra del Ceronda presso il Ponte Cavallo.

La consapevolezza della pericolosità delle aree a forte rischio idrogeologico comporta la rinuncia a nuove edificazioni; invece si effettuano nuovi interventi, salvo delegare ai tecnici (ingegneri idraulici e/o geologi) il compito di trovare soluzioni per ridurre il rischio idrogeologico, che non è solo una scelta sbagliata, ma anche pericolosa e dispendiosa. Infatti gli interventi di sistemazione idraulica sono:

- **costosi** (con sottrazione di risorse da altri capitoli di spesa pubblica);
- **poco sicuri** (non si elimina il rischio, ma si “prova” a ridurlo);
- **pericolosi** (la “sistemazione” dei fiumi in canali dove l’acqua scorre “meglio” comporta l’incremento di energia verso valle, in quanto gli interventi riducono i fattori di dissipazione tipici degli alvei naturali; se davvero fosse possibile contenere tutta l’acqua di piena entro l’alveo normale del Ceronda, ciò significherebbe che tutta la portata di massima piena, non potendo espandersi allagando la fascia sinistra, eserciterebbe un’azione erosiva devastante nei confronti della sponda destra, dove sorge il centro storico di Venaria);
- **dannosi per l’ambiente** (comportano gravi ripercussioni per le cenosi³⁵ acquatiche).

Gli interventi di sistemazione idraulica andrebbero effettuati nel “tentativo” di difendere i sistemi non ricollocabili: ponti, centri abitati e, in qualche caso, impianti industriali. In tutte le altre situazioni è meglio lasciare ai fiumi il *loro mestiere* di trasportatori naturali d’acqua, senza interventi di sistemazione idraulica e soprattutto evitare di costruire ancora lungo i fiumi.

Ma cosa succede, invece, a Venaria?

- con il progetto “*La Venaria Reale*” sono stati realizzati parcheggi in aree esondabili;
- la circonvallazione ha coinvolto ampie aree della regione fluviale dello Stura e la costruzione di un nuovo ponte;
- il recupero della zona industriale Martini, con la realizzazione di una nuova strada, interessa un complesso industriale realizzato in un’area a rischio idrogeologico;
- è prevista la costruzione di un nuovo ponte sul Ceronda a monte del ponte Castellamonte per garantire i trasporti verso la zona industriale ancora presente nel Parco Basso e per migliorare la viabilità verso l’*unicum* Reggia-Mandria;
- parte del Parco Basso è stato coinvolto per costosi interventi di realizzazione dei giardini connessi alla Reggia, cioè nell’area maggiormente esposta nell’alluvione del 1994.

Forse il prossimo autunno, forse tra 5, 50 o 100 anni, forse con un rischio maggiore in virtù dei cambiamenti climatici o forse (speriamo) mai, potrebbe verificarsi un’alluvione come quella del novembre 1994. **La distruzione risulterebbe maggiore.** Molti sosterranno che il clima è impazzito, che gli interventi di sistemazione idraulica non sono stati sufficienti, che non è stata compiuta la “pulizia” del fiume, o altre simili motivazioni. La realtà, purtroppo, sarà un’altra: le acque incontreranno più strutture da distruggere: tutte quelle edificate dopo l’alluvione del novembre 1994.

Proponiamo la riapertura del dibattito riguardo gli interventi effettivamente realizzabili in funzione dei seguenti criteri:

- **rinunciare al mito della sicurezza totale** (è un obiettivo illusorio; la realtà anche se scomoda, va comunque spiegata ai cittadini, rinunciando alla demagogia);
- **economicità degli interventi** (occorre spiegare ai cittadini che le risorse economiche disponibili sono poche ed è inutile *spendere* per non risolvere il problema e per aumentare il rischio);
- **rispettare la libertà di divagazione del fiume** (ovunque ciò sia possibile, secondo le concezioni più avanzate della gestione idraulica dei corsi d’acqua ed in coerenza con le necessità di tutela ambientale; condizione indispensabile per ottenere qualche risultato concreto);
- **intervenire su scala di bacino** (non significa prevedere interventi di sistemazione idraulica tradizionali, inutili, dispendiosi e pericolosi ma, per esempio, prevedere *casce di laminazione* lungo il corso del Ceronda a monte della città di Venaria: il risultato è una riduzione dei picchi di piena e l’aumento dei tempi di corrivazione; la somma di tanti piccoli vantaggi porta ad un risultato significativo);
- **piccoli interventi** (per esempio sulle soglie trasversali presenti anche nel tratto fluviale cittadino ed altri ancora, sempre riconoscendo che ciascuno non è determinante, ma utile, insieme agli altri, per la riduzione del rischio);
- **si esclude la demolizione del ponte Castellamonte**; non è un intervento utile per la prevenzione dalle esondazioni; va invece riqualificato ed inserito nell’ambientazione storico-architettonica del complesso Reggia-Mandria come sua naturale destinazione;
- si accetta l’**agibilità dei parcheggi recentemente realizzati**, ma si esclude la loro ricostruzione in caso di danni rilevanti causati da eventuali alluvioni; in ogni caso sono escluse realizzazioni di qualunque altra struttura a completamento o integrazione.

³⁵ *Cenosi=Insieme di animali e vegetali che convivono nel medesimo ambiente formando un ecosistema*